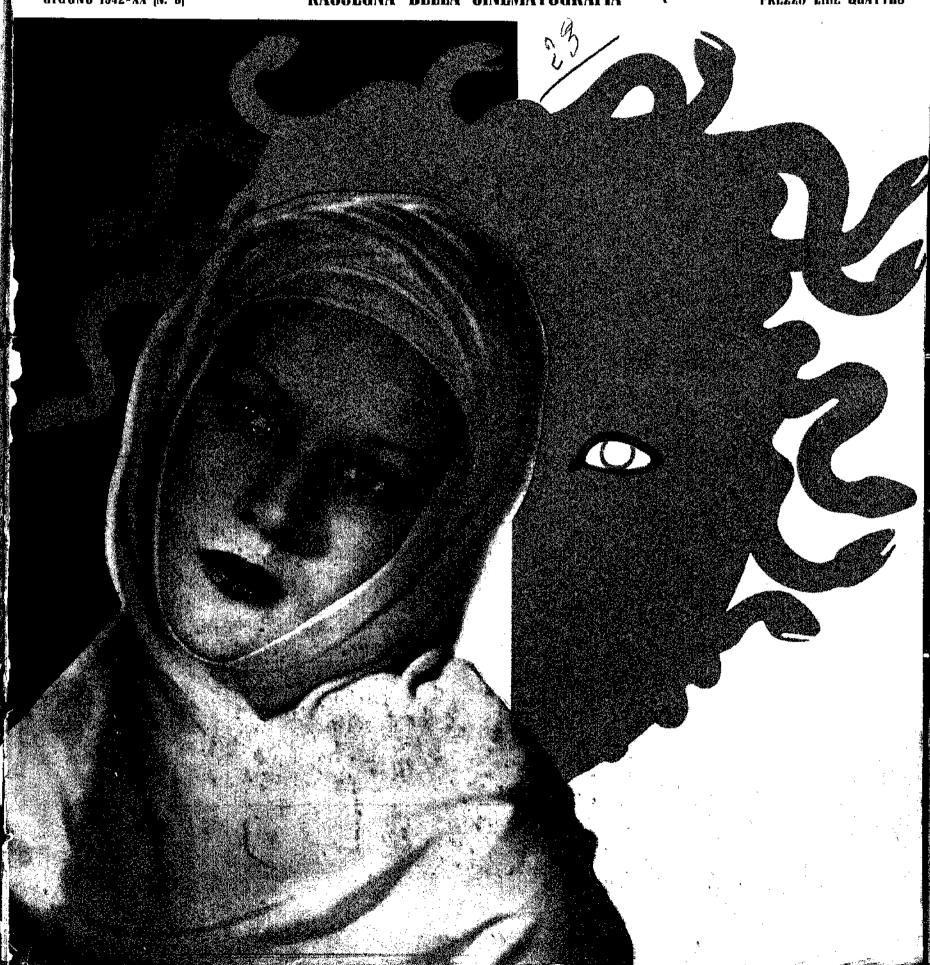
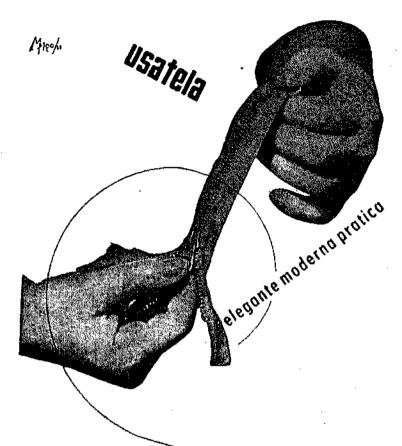
GIUGNO 1942-XX (N. 6)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO





CHIUSURA LAMPO

in tutte le tinte

NEGOZI DI YENDITA

Milano - Via Dante 16

Torino - Via Garibaldi 28

Roma – Via Regina Elena 32 Napoli – Piazza Finanze 3–4

Bergamo - Piazza Viltorio Veneto 1

Genova - Via dei Garibaldi 13r



"FEDORA,, è ultimato!

La GENERALCINE ~ I. C. A. R. hanno iniziato in questi giorni il **Secondo grande film** della stagione 1942-43:

"LA MORTE CIVILE,

dal dramma omonimo di **P. GIACOMETTI** Regia di **F. M. POGGIOLI**

INTERPRETI:

CARLO NINCHI - DINA SASSOLI - RENATO CIALENTE - GRETA GONDA - TINA
LATTANZI - ELIO STEINER - GUGLIELMO BARNABO' - GUIDO VERDIANI - ACHILLE
MAIERONI - EGISTO OLIVIERI - e la bambina prodigio MARIA SANDRI

DIRETTORE DI PRODUZIONE: A. ROSSI

OPERATORE: CARLO MONTUORI

Arredamento: CESARE PAVANI

ARCHITETTURA: OTTAVIO SCOTTI

Costumi: GINO SENSANI

Ricordate: "GENERALCINE,, è sinonimo di successo.



Valentina Cortese

LA "REX,, PRESENTA



Oretta Piuma



Gino Cervi

PAGINA

il film che riunisce i migliori attori dello schermo e del teatro



Claudie Gora



Ruggero Ruggeri

LUIGI ALMIRANTE - PAOLA BARBARA - MEMO BENASSI - ANNIBALE BETRONE - GINO CERVI - VA-LENTINA CORTESE - ARMANDO FALCONI - ORETTA FIUME - CLAUDIO GORA - DOMENICO GAMBINO RUGGERO RUGGERI - BELLA STARACE SAINATI GIULIO STIVAL - SERGIO TOFANO - VERA VORT





Elena Altieri - Lina Bacci - Gino Cavalieri - Pina Renzi - Bepi Zago



Annibale Betrone



Direzione artistica: D. GAMBINO

Regia: N. MANZARI

Organizzatore Generale: D. MAGLIANO

Direttore di produzione: G. FABRIS



Domenico Cambino

Giullo Stival

Sergio Tolano

Paola Barbara

Produz.: STELLA - CERVINIA - Distribuz.: REX

armando Falcont











Las. a. REX FILM

presenta alcuni film nazionali della stagione

1942.43



ASIGNORI

(dal romanzo di Gerolamo Rovetta)

con Nino Besozzi - Laura Nucci - Loredana Leda Gloria - Maria Jacobini - Paolo Stoppa

Sceneggiatura di O. Coulini e Alessandro De Stetani Regia: Ladislao Kish

Direttore di Produzione; Aldo Salerno

Produzione: Sahaudia

QUARTA PAGINA

(Un film originale)

con Luigi Almirante - Paola Barbara - Valentina Cortese Memo Benassi - Annihale Betrone - Adriana Benetti - Gino Corvi Armando Falconi - Oretta Fiume - Claudio Gora - Ruggero Ruggeri - Bella Starace Sainati - Giulio Stival - Sergio Tolano

Regia: N. Manzari e D. Gambino Direttoro di produzione: 6. Fabris

Organizzatora: D. Magliane Produzione: Stella-Cervinia

LA DANZA DEL FUOCO

(Un dramma fine secolo)

con PAOLA BARBARA - GUSTAV DIESSL Luisella Beghi - Nelly Corradi - Maria Jacobini - Carlo Minello

Regla: O. Simonelli

Produzione: Schermi nel mondo - I. N. A. C.

C'E SEMPRE UN MA!

(Una brillante commedia dei tempi di oggi)

con Carla Del Poggio - Adriana Benetti - Rubi Dalma Jone Morino - Elvira Betrone - Carlo Micheluzzi Aroldo Tieri - Nunzio Filogamo - Armando Francioli

Regia Soggetto e Sceneggialura di : Luigi Zamua Collab. alla sconeggiatura : Zavattini e Gherardi

Direttore e Organiz, di Prod.: Renzo De Bonts Produzione: C. I. F.

Il programma 1942-43

COLOSSEUM &



3 grandi film italiani di valore internazionale

INFERNO GIALLO

FOSCO GIACHETTI - MARIA DE TASNADY OTELLO TOSO - PAL JAVOR - PIETRO SCHAROFF - Regia: GEZA RADWANY

CASANOVA ANGELI DEL DOLORE

OTELLO TOSO - MIREILLE BALIN ANNETTE BACH

(titoto provvisorio) UN GRANDE FILM DEDICATO ALLE DAME INFERMIERE DELLA CROCE ROSSA

Un gruppo di film esteri di eccezionale rilievo

IL PORTO DELLE NEBBIE

CON JEAN GABIN - MICHELE MORGAN - MICHEL SIMON Regia: M. CARNÉ

APPUNTAMENTO ALLE 5

con MICHAEL BARTLETT - JUNE KNIGHT

PRIMAVERA MORTALE

CON KATALIN KARADY - PAL JAVOR Regia: L. KALMAR

PRIMA SQUADRIGLIA

CON LARS HANSON - GUNNAR SJOBERG

Regia: HASSE EKMAN

MELODIA SEGRETA

con PIERRE RENOIR - ROGER DUCHESNE Regia: C. ORVAL

LE 3 MOGLI DI PAPA'

con MICHEL SIMON - ARLETTY - GABRIELLE DORZIAT - MARGUERITE MORENO Regia: J. BOYER

TURBINE DI PASSIONE

con OLGA TSCHECHOWA - ALBRECHT SCHOENALS - GUSTAV DIESSI

Regia: OTTO LINNEKOGEL

ANNO VIII - N. 6

GIUGNO 1942 X-X

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA DIREZIONE · REDAZIONE · AMMINISTRAZIONE ROMA · PIAZZA BARBERINI, 52 · TEL. 480-347 FONDATORE · DIRETTORE: LANDO FERRETTI

sommario

Un anno fondamentale (L. F.)	pag.	8
Parla il Ministro (Alessandro Pavolini) . , .	» {	8
Cronache della produzione italiana (Vittorio Solmi)	» 13	3
Montaggio: L'estate ed il cinema - Lettura di bi- lanci - Il "caso, Macario - Panorama cinema- tografico del Giappone - Cinema in piena luce		
(Chiunque)	» 21	İ
1 giovani e lo schermo (V. T.)	» 25	Š
Produzione, noleggio, esercizio nel bilancio 1941 dell' E.N.I.C	» 27	7
Come nasce un film da una commedia teatrale (Pifferi - Anzaldi)	» 3!	1
in copertina:		

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36

ESTERO L. 80 - SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

MARIELLA LOTTI nel film 'LA GORGONA,.

(Composizione di Roveroni)

(ProduzianeFlorentia - Artisti Associati).

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 4 → ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 - ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO



La nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941-XIX alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino a del Ministro delle Finanze

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE Soc. An. Capitale e riserva Lit. 367.000,000

212 filtoli in ITALIA, nell'EGEO, nell'AFRICA ITALIANA ed oll'ESTERO



UN ANNO FONDAMENTALE

Come il is aprile a Venezia per la stampa, cost il s giugno a Cinecitia per la cinemilo-grafia Parolint ha tenuto rapporto con lo stile che lo distingue: uno stile fatto non solo di ingegno, di cultura, di fede fascista manche — virti più rare e che consacrano, mente e cuore, la nobilta di un gerarca: risione chiara della realtà, voraggio squadrista nel rivelaria.

La documentazione che il Ministro ha data delle conquiste della cinematografia nel curso degli ultimi dodici mesi è siata inoppugnibile. Agli ordini e sotto la suprema guida dei lince quello appena conchinso, può ben definisti cun anno fondamentale il nuevi picto non facile campo di attività artistica e industrale con larghi riflessi politici, sociati e Annaviari.

Primo dalo di fatto: gli incassi, 1 739 mi-

racue rampo ai astività artistica e indistriale con larghi riftessi politici, sociali r
striale con larghi riftessi politici, sociali r
striale con larghi riftessi politici, sociali r
stranziari.

Primo dale di fatto: gli incassi, i 739 mi
lioni preristi sono, in sede di consuntiro,
maliti a 966 e, per l'anno prassimo, si preveic
di toccare i mille e trecento mittoni. Questa
previsione fatta da un nomo prudente came
provimi è tanto più significativa se si considera ch'egli stesso ha anunucialo come in
riduzione del venti per cento reccutemente
imposta sul biglietti d'imgresso non deliba intendersi quale provredimento stagionale, silbene di carattere permanente, induscione
precisa della rigorosa ratonta anti-inflationista del Regime.

Secondo dato al fatto: l'esportazione e suitta da 19 a 50 milioni, e per l'esercizio '12-'13
si prevede che questa cifra sarà ancora raddoppiata. Noi non apparteniamo certo a quella cerchia sempre più ristrella di tialiani lipo
antemarcia e che averano hisogno del dicci
con tode degli stranieri per apprezzare le cose
di casa nostra, ma rileviamo con piacere il
sempre maggior ditatarsi del pim nazionale
negli altri Paesi, inizio di una rapida couquista di quello spazio vitale che, emenaiograficamente partando, significa non (anto
roce attira nella bilancia del pagamenti quanlo propaganda a buon mercato dell'italia
jascista.

Ciescenti loriume della cinematoraca conce le
crescenti loriume della cinematoraca.

graficamente parlando, significa non tanto roce attira nella bilancia del pagamenti quanto propaganda a buon mercato dell'italia fassista.

Giustamente Paroliui ha riterato como le crescenti fortune della cinematografia hanno frasformato questa da industria stagionale in industria a cicla continuatiro. Inoitre, non hastando gli stabilimenti altuali — anche sfruitati per 385 giorni all'anno — a soddistare i richieste delle Case, nuori teatri sono iorti. Casi si intensi'ava il rituno produttivo che, più che nel numero dei film, trora consacrazione nei capitale impiegato: 200 vilioni complessiri nei 1919, saitti a 350 nel 1911.

A promuonere le iniziatine cinematografiche, lo Siato fascista ha adoltato nuore prorvidense, ed anzituito nel campo craditicio, Tra i 60 milioni in più assegnati alla Sezione autonoma per ti credito cinematografico della Banca Nazionale del Earoro e i 100 complessiri del Consorzio per sovenzioni sui fondi industriati (destinali ad anticipazioni per produzione cinematografica) e dell'Istituto Mobiliare Italiano (operazioni di finanziamento di nuori impianti industriali è nu lotale di 160 milioni messo a disposizione del produtiori, in più dell'anno precedente.

Inolire, la nota tegge 1939, che tanto impulso ha dato all'industria cinematografica è stata perfezionata nel senso: di prorogare et stata perfezionata nel senso: di prorogare et stata perfezionata nel senso: di prorogare et stata perfezionata nel senso: di prorogare in notale di 160 milioni messo a disposizione del produtiori, in più dell'anno precedente.

Inolire, la nota tegge 1939, che tanto impulso ha dato dil'industria cinematografica è stata perfezionata nel senso: di prorogare et sala perfezionata nel senso: di prorogare et si non l'anno di nuori mpianti industria cine anche il regime del promi gorimino deli incossi del fim, ai fini della concessione del promi stassi: di istituire un premio nggiunitivo pri nal quindici per cento dell'incasso lordo per la anola d'incassi compreso tra set c dieci milioni di lire (incoraggiamen

rolta si raggruppano attorno a 16 organizvizioni di prielizione e noleggio.

La migliorato qualità dei nostri film —
doenta all'immissione di iniore fresche forze,
gran parte delle quali affinite dal Centro Sperimentale — sara documentota nell'ormal
prossima mostra di Venezia. Ten i invori di
maggior successo sono da porre quelli politiet e di querra che, se hanno renlizzato,
attraggono, più di agni nitro, il pubblica, e
i documenturi nel quali i nostri progressi sono
rontimi ed eridenti, specialmente al opera
dell'istituto Luce.

Parolini, a chiusura della rassegna delle
opere compinte, ha accennato alte procridenze
adottate nel campo del noleggio e per il
« passo ridotto»; è poi passato a fissare le
direttire di marcia per il prossimo anna con
rautorità di chi conosce a fondo un pur complesso problema ed ha la capacita, la rotonta
e i mezzi per risolverto.

La prima direttiva — la più coraggiosa, la
più necessaria, la più lungimirante — è consistita nel riterare che ono è tutio oro quello
che riture, che perità, se non cogliamo avere
delinsioni e crisi nel dopoquerra, hisogna fin
da ora opporei ai tentativi d'inflazione, cominiciando a ridurre tr paghe e, in genere,
i costi di produzione. Ha della efficacemente
Parolini che, a seguire le brame di casagrato gundagno di alcune categorie si andrenbe a tivelli di retribazione «che parierebbero
in hreve Cedificio che stiamo costruendo con
tunta fatica e tanta fortuna a uno stato fragite e prevario come i castelli che si vedono
tra uno studio e Valiro di Cinecittà».

La seconda direttira si riferisce al proposito di continuare sulla via della concentrazione industriate in modo da opporei a di-

T

PARLA

lettantismi e dispersioni di capacilà, di energie, di capitali.

Anche il richiamo a una maggiore sericià, a più sereri criteri selettivi nel compo artistico è stato quanto mai opportuno.

Il quarto punto toccato si riferisce alla opportunità di non fare un maggior numero di film ma di farti megito « di dedicare — cioè — n una produstone tenuta sui livelto numerico attuale, maggiori capitali, maggiori cure».

Tra film in costume e illu moderni il Mo-

— n una productione tendua sai tierus namerico attuale, maggiori capitali, maggiori cure».

Tra film in cosiume e film moderni, il Ministro si è dichiarato a favore dei secondi, che richiedono meno spese di restiario e che, sopratutio, hanno maggiori successi ed efficacia in Italia e all'estero.

Sesta ed ditima direttira quella riferentesi alla necessità di risolvere il problema del «colore». Se le l'use che da tempo studiano questo problema non lo risolveranno rapidamente — hadello Pavolini — «ci riserviamo di mettere in concorrenza altre forze che portino all'applicazione bidustriale di alcuni tra i numerost ed eccellenti brevetti che l'ingegno inventivo italiano ha prodotto».

In conclusione, il Ministro ha dello che come l'anno scorso fu compiuto dalla nostra cinemalografia il balzo in avanti ad essa ordinato, ora si tralta di consolidare e perfezionare in ogni senso le postioni ruggiunte.

Sappiamo di essere nel vero se affermiamo che anche quest'ordine sarà fedelmente esequito: e la cinematografia fascista costitura sempre più e sempre meglio un poderoso sirumento di ricreazione, di educazione, di elerazione delle masse nel paese, di espansione conomica e di propaganda fascista nel mondo.

L. F.

MINISTRO

anche questa colta, nell'aprire il rasporto della cinematografia italiana, il nostro pensiero va innanzi tutto ai nostri Caduti, il camerata Vezio Orazi, proseguendo nel-la sua tradizione di squadrista, ha immolato la sua giovane vita di fronte a quello stesso nemico comunista della nostra idea contro il quale combattè adolescente. Come Direttore Generale della Cinematografia ita-Directore Generale della Cinematograna ita-liana, egli lasciò tra noi un non obliato e-sempio di probità e di passione fascista. L'Istituto Luce, per parte sua, aggiunge al proprio albo d'onore i nomi del capitano Mario Anelli, prima medaglia d'oro della cinematografia fascista, e dell'aviere Bruno Razzanelli, caduti entrambi, durante questo anno, nella loro duplice funzione di combattenti e di operatori. Con loro ricordiamo l'attore Mario Giannini, che anche egii ha sacrificato in volo la propria vita al servizio della Parria in armi vizio della Patria in armi.

Rivolgiamo nel contempo un pensiero affettuoso agli altri camerati che in quest'an-no hanno versato il loro sangue, feriti di guerra: il maresciallo Renato Didero e l'operatore Vitale Valvassori, dell'Istituto Lu-ce, l'operato di Cinecittà Venanzio Simola, il camerata Flavio Tiberi dell'esercizio cinematografico; all'operato di Cinecittà Ricciot-ti Bischi, disperso in Africa Orientale Italianonche ai 29 decorati al valor militare dell'Istituto Luce.

Mi sia consentito inoltre di rievocare due uomini, a vario titolo appartenenti alla grande famiglia del cinema italiano, che per altra causa ci hanno lasciati durante l'anno: il regista Corrado d'Errico e lo scrittore Deifino Cinelli.

Esattamente dodici mesi fa, il 3 giugno dell'anno XIX, ebbi il piacere di rivolgervi un discorso, in verità troppo lungo, ma che cbbe tuttavia qualche eco in quello che tra voi si usa chiamare, per antonomasia, l'am-biente. Furono enunciati e presi, allora, molti impegni: ho il piacere di rilevare che sono stati tutti mantenuti. Furono date molte direttive: posso rendervi atto che esse sono state integralmente comprese ed eseguite.

Sarebbe già stato un mezzo miracolo se ci fossimo contentati di sostare sulle posizioni raggiunte. Come sapete, etano e sono infatti molteplici gli ostacoli materiali al nostro lavoro. Deficienza di materia rimateri morto di serio lavoro. Deficienza di materia prime per la pellicola, per i costumi, per i nuovi impianti, difficoltà di produzione o di importazione del macchinario, restrizioni nel consumo dell'energia elettrica, precauzioni im-poste dalle necessità belliche di sicurezza allorchè si gira in esterni, difficoltà dei trasporti, richiami militari. Nonostante tutto ciò. non solo non si è interrotta o rallentata l'attività, ma si è ottenuto, con uno sfor-zo assiduo, quello che può definisi un anno fondamentale per le fortune della nostra cinematografia.

Lasciate che per questi risultati io ringcazi i miei collaboratori più diretti: il camerata Monaco, Direttore Generale, che mi è stato di prezioso ausilio e a cui devo in gran parte se il bilancio che sto per esporsi è così lusinghiero; il camerata Freddi, che pienamente corrisposto alla fiducia na pienamente corrisposto atta naucia in lui riposta quando gli furono affidati insie-me, non già in cumulo di incarichi, ma in una necessaria ed esemplare convergenza di funzioni, questa Cinecittà, l'Enic e la Cines, che dal loro incontro è nata, così da

A Cinecittà: Pavolini intrattiene affabilmente il direttore de "La Schermo .. Lando Ferretti. In sfondo, Luigi Freddi.

costituire il modelle di quegli organismi verricalmente integrali verso i quali vogliamo avviare la nostra industria; il camerata franteschi, guida sagace e sensibile dell'Istituto Luce. Desidero, insieme con Vol. rivolgere un grazie ai Ministri che accanto a quello della Cultura Popolare più hanno operato a pro della cinematografia: le Finanze, gli Scambi e le Valute, le Corporazioni tecon questo Dicastero, i dirigenti delle organizzazioni corporativa e sindeoli, mi più nizzazioni corporative e sindacali, mi piace sottolineare a questo proposito il passaggio degli attori cinematografici alla competenza della Confederazione dei Professioni-sti e degli Artisti, riconoscimento della disti è degli Artisti, riconoscimento della di-gnità e dell'importanza del loro lavoro,, nonchè ai Ministeri militari, dell'Africa Ita-liana e al Partito, per l'ausilio più volte fornito per determinate pellicole. Infine, al Ministero dell'Educazione Nazionale, per la proficua cooperazione in atto nel settore delcinematografia scolastica. Questa vasta collaborazione di Ministeri e di altri Enti che non cito ma che sono egualmente vivi nella nostra riconoscenza, dimostra il prestigio e la simpatia di cui ormai gode il nostro cinema in tutti gli ambienti della Nazione fa-scista. Queste espressioni di gratitudine non sarebbero complete se non rivolgessimo un elogio a tutti voi che mi ascoltate, agli che menti della cinematografia italiana presenti od assenti per ragioni di guerra o del loro lavoro.

prima di addentrarmi nei nostri atgomenti tecnici, consentitemi di affermare che se tutto quanto sto per esporte si è raggiun-to, noi lo dobbiamo, sì, al nostro comune sforzo: lo dobbiamo però, sopratutto, a chi storzo: lo dobbiamo pero, sopratutto, a chi questo sforzo ha reso possibile ed efficace; al Duce, il quale ha voluto che la cinema-tografia, arma di guerra e del dopo guerra, continuasse e intensificasse il suo sviluppo, pur mentre altre attività dovevano per necessità contingenti sospendersi o trasformarsi; al Duce, che ci segue e ci ispira con una attenzione costante. Noi dobbiamo attestare di sentirci consapevoli di questo duplice privilegio e d'esserne degni.

Un anno fondamentale, ho detto. Verifi-

Un anno fondamentale, no detto. Verin-chiamo questa asserzione, settore per settore. Dal punto di vista dell'esercizio e della affluenza di pubblico, continua fortissimo l'incremento. Per il '41 le previsioni che vi lessi nell'altro rapporto erano di 730 milio-ni d'incassi lordi: siamo andati in realta a 906 milioni. E' prevedibile che in quest anno supereremo di 300 milioni il miliardo. I dati del primo quadrimestre, infat-ti, raffrontati a quello corrisponden-te dell'anno scorso segnano un aumento del 52 %. Aggiungo che, nonoscante diffi-coltà di ogni genere, si sono accessi coltà di ogni genere, si sono apette 258 nuove sale: si è migliorato e potenziato il complesso dei circuiti dell'Enic, con ottimi risultati finenziari nella gestione dell'ente. Per passare a cifre di importanza non finanziaria ma morale, aggiungero che d'in-tesa col Partito e col Dopolavoro si sono realizzati nell'Anno XIX 25 mila 040 spet-

realizzati nell'Anno XIX 25 mila 040 spec-taroli per i fronti, le truppe e i feriti. con 12 milioni 777 mila 168 presenze. Esportazione: Se nel '40 si era a 19 mi-lioni di vendite a prezzo fisso, nella stagio-ne '41-42 siamo andati a 30 milioni 989 mila lire e l'ulteriore sfruttamento sarà in-cassare altri 20 milioni in valuta estera. Per il '42-43 è previsto il raddoppio di tali ci-fre. Dall'amica Germania alla Spagna, così come in Romania, Ungheria, Slovacchia, Portogallo, Bulgaria, Croazia, Svizzera, Svezia, Danimarca, Olanda, Belgio, Turchia, nonchè nella Francia occupata e in quella non occupata, in tutte le nazioni europee



abbiamo stipulato convenzioni o promossi accordi: in ciascun paese le nostre peliicole vengono annualmente acquistate in buon numero e con ritmo continuativo dalle migliori società italo-straniere appositamente costituite: ovunque la situazione lo abbia consigliato, si è proceduto al rilievo diretto e in compartecipazione di sale di spettacolo, di circuiti di noleggio e di stabilimenti di produzione; si sono moltiplicate, avviandole su un terreno di organica continuità, le iniziative per la produzione di film in collabora-zione e in compartecipazione. E' attraverso tutto ciò che si realizza la nuova Europa ci-nematografica: in essa l'Italia ha preso negli ultimi mesi l'importante posto che le compete. Va deto atto che il Cefi, organismo concentrazione. ha dato felici tisultati. Non posso lasciare questo argomento senza sottolineare il successo sempre più vivo del nostro film su tutti i mercati europei. realtà di una nuova cinematografia italiana non è soltanto quella che noi affermiamo e conosciamo all'interno, essa è ormai di comune riconoscimento per parte del pubblico e della critica del continente. Se passiamo spesso ai nostri giornali liberi e positivi giudizi della critica estera sulle nostre pelli-cole, non è perchè di questi giudizi abbia bisogno il grande pubblico, il quale conosce ed ama la nostra cinematografia, ma perchè ne ha forse bisogno quello che potrebbe de-finirsi il piccolo pubblico, piccolo di nume-

ro e sopratutto di mentalità, in quanto necessita ancora delle conferme estere per dare credito ai valori di casa.

Per l'ampliamento degli stabilimenti si è fatto quello che la guerra consentiva: ma non si e fatto poco. A Cinecittà, come avete visto, si è iniziata la costruzione di tre nuovi teatri; altri due sono in costruzione alla Farnesina e due alla Fert. Tre studi provvisori si sono costruiti in una località di Roma, mentre si è data autorizzazione per nuovi impianti al Quadraro. Anche Tirrenia e Torino hanno completato la foro attrezzatura. Dal 1º giugno '41 ad oggi, per la pri-ma volta nella storia della cinematografia italiana turti i teatri di posa sono stati occu-pati ininterrottamente. Dall'essere una industria stagionale, la nostra cinematografia è passata ad essere una industria a ciclo continuo. Rileverò anche, in argomento, la bel-la solidità raggiunta dal bilancio di Cinecitti. che resta non soltanto il nostro massi-mo organismo in Italia ma anche in Europa.

Dal 10 giugno '40 al 31 maggio '41 era stata iniziata — per quanto riguarda il vo-lume della produzione — la lavorazione di 82 film. Dal 1º giugno 1941 al 31 maggio 1942 ha avuto inizio la lavorazione di 106 film; nello stesso periodo sono stati appro-vati in censura ed editi 35 film; attualmen-te sono 25 le pellicole al montaggio e 30 quelle in lavorazione. Se poi ci si riferisca non solo al numero del film prodotti ma al



volume della produzione intesa come somma di capitale investito e di periodi di tempo necessari alla lavorazione, l'incremento appare ancora più sensibile, anche tenendo conto degli aumentati costi. Se nel '40 sono stati investiti nella produzione 200 milioni di lire, e solo per 26 film si è superato il costo di due milioni, dal 10 giugno '41 al 31 maggio '42 gli investimenti complessivi sono saliti a 350 milioni e l'80 % dei film ha superato il costo di due milioni.

Altro punto di decisiva impoctanza, per lo sviluppo della produzione nazionale, e stato costituito dal complesso delle nuove provvidenze governative. Eccone il riepilo go. Col decreto legge del 19 luglio il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro (e saluto qui il camerata D'Agostino che e in qualche modo venuto a far part: della famiglia cinematografica italiana) è stato numentato di 60 milioni come preannunziai nell'altro rapporto. Con lo stesso decreto legge sono stati altresì autorizzati il Consorzio per sovvenzioni sui fondi industriali a compiere anticipazioni per la produzione cinematografica, e l'Istituto mobiliare italiano a compiere operazioni di finanziamento per la costruzione di impianti industriali: è previsto lo stanziamento di un fondo di 100 milioni die, la produzione si è accresciuto nell'annata di 160 milioni.

Con la legge del 17 agosto '41 sono stati apportati i seguenti perfezionamenti alla legge del '39: 1°) Proroga di cinque anni del termine di applicazione della legge 1939: per tauto il regime dei premi go-vernativi, che in un primo tempo risultava applicato soltanto alle pellicole presentate in prima visione entro il 30 giugno 1943 stato esteso a tutte le pellicole nazionali che verranno presentate al pubblico entro il 30 giugno 1948; 2º) Computo degli incassi del quarto anno di sfruttamento di ciascuna pellicola nazionale ai fini della determinazione dei premi governativi, per i quali, in ba-se alle precedenti disposizioni, venivano pre-si in considerazione soitanto i primi tre an-ni di sfruttamento; 3°) Istituzione di un premio aggiuntivo pari al 15 % dell'incas-so lordo per la quota di incassi compresa tra sei e dieci milioni di lire (provvedimento inteso a facilitare la realizzazione di film di punta, di alto costo): 4º) Aumento da tre milioni a quattro milioni 500 mila lire dell'importo del fondo annuale per premi speciali di pellicole aventi particolari quali-tà etiche e pregi artistici di concezione e di esecuzione. Infine, ricorderò il d'segno di legge che estende le provvidenze a favore della cinematografia nazionale anche alle pellicole prodotte da ditte italiane, direttamente o in compartecipazione con case estere, in stabilimenti fuori del cerritorio del Regno. E' questo disegno di legge, di originale concezione che, unitamente ad altre misure di carattere politico e finanziario che non è qui il caso di illustrare, ci ha permesso quella espansione produttiva oltre i confini, alla quale ho dianzi accennato. Con l'insieme di questi provvedimenti legislativi può considerarsi chiusa la prima fase dell'ordinamento ine-rente all'intervento statale per il potenzia-mento della produzione cinematografica: si provvederà, con l'emanazione di un testo unico, al coordinamento dei provvedimenti steesi i quali hanno ormai assunto carattere di stabilità e non richiederanno pertanto per un lungo periodo di tempo — almeno fino

al '48 -- ulteriori aggiunte o rilevanti modifiche.

industriale : Concentrazione che anche questa direttiva ebbi ad enunciare nell'altro rapporto. Ed anche questa direttiva è stata integralmente seguita, Fatto l'in-ventario, ci siamo trovati dinanzi a moite più ditte che noi stessi avessimo computate. Erano ben 110. Con apposito provvedimen-to legislativo è stato istituito l'elenco delle Case autorizzate alla produzione di film Case autorizzate alla produzione di film spettacolari ammessi al godimento delle provvidenze finanziarie ministeriali. Attraverso il lavoro di una commissione che presiedo e cui mi avvalgo sopratutto della collaborazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il numero dei produttori au-torizzati è stato ridotto da 110 a 38. Questi a loro volta si raggruppano intorno a 16 organizzazioni nazionali di produzione e noleggio le quali costituiscono i 16 pilaesclusivamente -- ci stri su cui niamo di sviluppare la cinematografia italiana.

Dal punto di vista della qualità, il progresso è incontestabilmente continuato. Crepoter affermare che la manifestazione veneziana di quest'anno costituirà una de-finitiva consacrazione del livello qualitativo raggiunto dai nostro film. Ricorderete che l'altr'anno feci appello ai produttori perche aprissero o almeno socchindessero le porte alle nuove energie: necessarie tanto per la quantità dei film, che per la quali: Biso-gna dire che i produttori non lianno inteso a sordo. Ci troviamo di fronte a ben 25 re-gisti che hanno debuttato nell'annata o stanno per debuttare. Sui dodici nuovi che hanno diretto film già in circolazione, si puo dire che soltanto per tre l'esperimento è stato negativo, mentre gli altri hanno dimo-strato buone e in qualche caso ottime doti. E' stato inoltre importante l'afflusso di nuo-- tratte in genere dai ranghi della buona letteratura - nel campo degli autori ed elaboratori di soggetti e sceneggiature. campo nel quale si è cominciata così ad attuare una più ampia, se non ancora sufficien-te, distribuzione di lavoro. Nuovi elementi sono stati altresì immessi fra gli attori, spe-cie nei ruoli femminili (per i ruoli maschili sono ovvie le difficoltà inerenti allo stato di guerra). Un contributo notevole è venuto anche quest'anno dal Centro Sperimentale. Sono stati ammessi ai corsi biennali 48 allievi; tenuti presso il Centro, d'accordo con la GIL, tre corsi speciali per allievi operatori, allievi fotografi, operatori da ripresa a passo ridotto. Si è iniziato il funzionamento della Sezione di avviamento. Al Centro è stato conferito un definitivo assestamento giuridico e di bilancio, mentre è in corso un ulteriore potenziamento nelle attrezzature tecniche. Il Centro sta per accogliere, ad iniziativa della rivista e Cinema », un museo della cinematografia, La Cineteca, che da più parti è richiesta, esiste già presso il Centro: cureremo che conservi un'ampia scelta dei film italiani e che integri la collezione di quelli esteri.

La direttiva per i film politici e di guerra è stata anch'essa fargamente segulta: la cinematografia italiana ha dato prova della sua aderenza al momento storico. L'apposito comitato ministeriale ha esaminato 70 soggetti, approvandone 22; sono stati presentati tre film di guerra e tre con carattere di propaganda politica; risultano ultimati o in corso di lavorazione altri sei film di guerra e cinque di propaganda politica. In cotso di preparazione sono sei film di guerra e numerosi di propaganda, fra i quali

ultimi tre in collaborazione sono ben realizzati — e questo è il caso di quelli fin qui prodotti — essi raggiungono in assoluto i maggiori risultati anche finanziari nei riguardi di tutti gli altri film sia italiani che esteri, il che fornisce anche un prezioso dato indicativo nei riguardi dello spirito pubblico.

Nel settore dei documentari i provvedimenti a suo tempo annunziati hanno avuto piena attuazione: l'obbligatorietà della proiezione delle pellicole documentarie e culturali. l'abolizione del doppio programma, a partire dal 1º gennaio '42, la disciplina della produzione dei documentari (affidata per il 70% all'Istituto Luce e per il 30% a ditte specializzate). La produzione nel '42 salirà a circa 110 documentari. E stato stanziato un fondo annuo per la concessione di premi a favore di questi produttori. E' in corso anche l'attuazione di interessanti iniziative per altri complementi di spettacolo: si sta colmando ad esempio la lacuna dei disegni animati a colori.

L'istituto Luce ha continuato con ritmo accelerato il suo progressivo sviluppo. Per la lavorazione nel 1941 sono stati infatti impiegati dall'Istituto 9 milioni 615 mila 154 metri di pellicola negativa e positiva in contronto a 6 milioni 440 mila 227 metri impiegati nel 1940. Sono stati editi complessivamente numero 104 giornali in ragione di due edizioni settimanali. I metraggi degli avvenimenti girati sono stati di metri 144 mila 296 contro metri 116 mila 685 girati nel 1940. Il numero medio delle copie stampate per ogni Giornale è stato di 178 contro 68 del 1940. Dei giornali editi durante l'anno sono state curate numero 560 versioni in lingua estera per un totale di numero 1715 copie per metri 591 mila 359. Hanno atteso alle riprese cinematografiche di guerra circa 60 tecnici dislocati nelle varre

zone di operazione. Nel settore del noleggio, si è provveduto alla modifica del contratto tipo, in virtù di che, a partire dal 1º settembre, tutti i programmi delle sale di categoria extra, prima e seconda, nonchè i programmi dell'80 % delle sale di terza categoria, saranno noleggiati esclusivamente a percentuale, per una più equa ripartizione dei proventi tra esercenti, noieggiatori e produttori, e per faci-litare la selezione della produzione, assicurando proventi proporzionati all'effettivo successo di ciascon film. L'importazione, con controllo dell'Ensipe, è stata sempre meglio disciplinata, sia allo scopo di evitare la concorrenza all'estero o nell'acquisto, sia per una equa cipartizione dei film esteri tra le arie case italiane di produzione e noleggio Per la prossima stagione viene introdotto il contingentamento nella distribuzione, nel senso che il numero dei film esteri distribuiti da ciascuna azienda sia strettamente proporzionato al numero dei film italiani in distrizionazo ai nuntero buzzione nello stesso periodo. Il volume delle importazioni ha sub to una ulteriore benefica contrazione. Nell'annata sono state presentate al pubblico soltanto 150 pellicole e stere che hanno richiesto esportazioni in divise per soli to milioni di lire.

Un ultimo settore — e ho finito, per quanto riguarda il bilancio consuntivo — in cui si è positivamente costruito è quello del passo ridotto. L'Istituto Luce ha finito di attrezzare i suoi reparti atti alla trasformazione a passo ridotto delle pellicole a passo normale. E' ormai a punto la produzione dei proiettori. Sono stati adottati tutti i provvedimenti legislativi o amministrativi necessati per una vasta diffusione di sale

di proiezione a passo ridotto. Attraverso la macchina a 16 millimetri, che può situarsi anche in sale modeste e adattate, in tutti quei borghi e rioni in cui il cinema non sia ancora giunto, contiamo di ampliare notevolmente il mercato interno e di superare in parte le difficoltà che lo stato di guerra frappone all'ampliarsi delle nostre reti di esercizio. Anche i problemi del passo ridotto inteso come produzione di apposite pellicole vivaio di nuove forze in un sano dilettantismo, diffusione di proiettori nelle case private, ecc. verranno attentamente curati, ma per una loro totale e ampia soluzione credo che dovremo attendere la fine della guerra.

Possiamo ora trarre alcune conclusioni da quanto sono venuto esponendo e vedere insieme quali possano essere le direttive per il nostro lavoro nel nuovo anno cinematogra-

sico che si inizia.

10) Le cifre che vi ho date in principio sono soddisfacenti: possono anche qualifi-catsi esaltanti: non devono in alcun modo agire come ubriacanti. L'altro anno riusci opportuna una iniezione di fiducia e di ottimismo al cinema italiano, che durante il primo inverno di guerra, anche per la scarsa occupazione di stabilimenti, aveva dato qual-che segno di incertezza. Quest'anno, dato che il vento gonfia propizio e continuo le vele della nostra navicella, occorre invece attenersi ad un assoluto realismo. Se per metà i successi che si sono conseguiti sono dovuti bontà del prodotto, al vostro lavoro. alle provvidenze del Governo fascista, e via, un'altra metà si è ottenuta per condi-zioni contingenti, le quali con la guerra verranno a cessare: mancanza di altri svaghi, abbondanza di moneta circolante, grande di minuzione di concorrenza all'interno e spes-so anche all'estero. Queste condizioni di fatto vanno tenute ben presenti, se non si vuo- che quando – come non vogliamo esse verranno a cessare l'industria cinematografica italiana compia una seconda amara esperienza dell'altra guerra e dell'altro dopo guerra. Niente inflazione, camerati La riduzione del 20% che si è introdotta recentemente sul prezzo dei biglietti d'ingresso non vuole essere soltanto una misura deve essere vista unicamente nel quadro dell'esercizio: vuole essere un segno indicativo, preciso. Non solo la cinematografia italiana non vuole essere una avanguardía e una vetrina di inflazione, ma vuole essere essa stessa un reagente a questo fenomeno. Anche come nomini di cinematografo, oltre che come cittadini, noi abbiamo un preciso e diretto interesse a che la lira conservi intero il suo valore. La lira e la base delle fortune della cinematografia italiana e la cinematografia contribuirà alla sua difesa. Ci sarà evidentemente qualche scossa. ma è bene che questa scossa avvenga subito e in proporzioni modesta piuttosto che dopo e in proporzioni catastrofiche. Ciò pre-messo, vi dichiaro che il Ministero in collaborazione con le organizzazioni sindacali. ha gia intrapreso un'azione rigorosa in materia di paghe e in genere di costi di produzione. Ciò sarà fatto senza, evidentemente, togliere di bocca il pane a nessuno, ma temperando le eccessive pretese di airuni o di molti, siano essi fra i principali nostri intermolti, siano essi fra i principali nostri inter-pretti, registi o tecnici, o appartengano ad altre e più vaste categorie cinematografiche, ciascuna delle quali tende a livelli di retribuzione che non risultano sostenibili e che porterebbero in breve tempo l'ecificio che stiamo costruendo con tanta fatica e con tanta fortuna a uno stato fragile e preca-rio come quello dei castelli che si vedono

eretti tra uno studio e l'altro di Cinccittà. Viene stabilito un limite individuale ai com pensi, per ogni pellicola o per ogni ciclo annuale di attività. Viene inoltre stabilito un limite massimo per gli appartenenti i terminate categorie di collaboratori. Altret-tanto dicasi per le varie voci nelle spese ge-nerali delle società. Mentre ci adopercremo per contenere o per far discendere tutti gli al-tri elementi di costo della produzione, esigeremo il rispetto dei limiti che ho detto in sede di esame preventivo dei piani tecnici e finanziari dei vari film per il nulla osta di lavorazione previsto dalla legge, Il bilancio di ciascun film deve essere qualcosa di chiato e preciso, senza voci nascoste e con una equa proporzione fra i vari elementi che lo compongono. Se necessario, riporteremo dra-sticamente alla salute il bilancio di ciascuna pellicola per riportare alla salute il complesso della cinematografia nazionale. Non bisogna confondere, con la salute, l'idropi-Ho parlato infatti di molti milioni e di miliardi, ma scendendo all'anali anche di miliardi, ma scendendo all'analisi sì osserva che tuttora la produzione non ha quasi mai quel margine di continuativo gua dagno che valga ad assicurarne le sorti nei quinquenni e nei decenni. Senza vero sacrificio per voi, e col sacrificio soltanto di talune ambizioni sproporzionate, noi verremo in sostanza ad assicurarvi nel tempo il lavoogni volta che sia possibile, un margine di legittima larghezza.

2º) Si proseguirà sulla via della con-centrazione industriale. Già in questi giorni alcuni dei 16 raggruppamenti cominciano ad accostarsi per ulteriori addizioni di attività. I nuovi capitali che tendono ad affluire al ci-nema saranno il più possibile convogliati verso le industrie esistenti. Lo stesso si dica per le iniziative artistiche meritevoli. Se nelesame e nel vaglio delle attività esistenti si è tenuto conto delle benemerenze passate e di altri elementi oltre che di quelli della capacità finanziaria organizzativa, è chiaro che per le nuove imprese che si presentassero, poichè ci si dovrebbe riferire soltanto a tale capacità, le esigenze sarebbero molto maggio ri. Non vogliamo, in conclusione, che il pol-verio delle iniziative cacciato dalla porta rientri dalla finestra. Dai 16 raggruppamenti, la stabilità vigileremo con tutte le forze, devono dezivare interi i benefici che ci ripromettiamo, fra cui, in primo luogo, il coordinamento dei programmi di produzione e l'organizzazione stabile dei servizi

artistici e tecnici.

3º) Insieme col progresso qualitativo della produzione, diventeremo, logicamente, progressivamente, intransigenti nel ridurre l'inevitabile margine deteriore. C'è ancora troppa fretta in qualche zona del cinema italiano. Occorre maggiore tempestività nelle iniziative, maggiori severità nel preparare i programmi. Saremo più severi nell'applicazione della legge che può bandire da determinati ordini di sale le pellicole meno riucite e sopratutto saremo severi nel negare un crisma di esportabilità a quei film che possono compromettere all'estero il successo sempre più netto nella nostra cinematografia. Inoltre, se a un regista è permesso di sbagliare una volta, e anche due, o tre, a un certo punto bisognerà pure affermare che un passato di esperimenti falliti non costituisce un diritto al lavoro. O almeno, a questo lavoro.

4º) L'altro anno si parlò di quota 140. E si dirà che essa non è stata raggiunta (per quanto, è bene notare, la mèta dei 140 film all'anno fu designata come da raggiungersi in un biennio). Ora mi preme chiarire che la cifta aveva evidentemente un valore del tutto

indicativo, Era necessario, questo sì, che la produzione italiana raddoppiasse il suo lume complessivo; per l'alimentazione del mercato interno e per l'esportazione. E' evidente, però, che quando per un film si im-piega il doppio del capitale nonchè del tempo di preparazione e di occupazione degli stabilimenti, e questo film ha un doppio successo di programmazione, rispetto ad un altro, è, in un certo senso, come se si fossero prodotti due film. Sotto questo profilo si può affermare che il volume della produzione è raddoppiato, tanto come importanza di capitale che come capacità di tenere occupati gli stabilimenti di posa e gli schermi delle sale. Nella stagione che si inizia la direttiva non può, dunque, essere tanzo quella di continuare ad aumentare il numero dei film. quanto quella di dedicarsi a una produzione tenuta sul livello numerico attuale, maggiori capitali, maggiori cure artistiche, maggiori energie organizzative.

5°) Dei film in costume e dei film moderni, e della loro reciproca proporzione, si parlò nell'altro rapporto. I termini della quistione si sono però un poco spostati. E' necessario limitare i film in costume perchè è necessario fare economia di « punti ». Le industrie tessili non possono infatti continuare a darci i costumi per i film storici alla cadenza odierna. Un altro elemento che deve agire nello stesso senso è dato dal successo del nostro film sul mercato europeo, successo che è nettamente superiore per i film d'oggi, coi vestiti e sopratutto con la mentalità di questa epoca. E' da sfatare la leggenda che una maggiore severità di censura preventiva impedisca la realizzazione di pellicole sulla vita d'oggi. Fra i progetti di tali pellicole, si possono contare sulle dita di una mano sola, quelli che la censura ha bocciato per ragioni morali o politiche. Si tratta in realtà di scrupoli eccessivi o più spesso di alibi suggeriti dalla pigrizia per parte di autori o di produttori.

6°) Il « colore » costituisce una lacuna nella nostra produzione. Se le industrie che attualmente studiano questo problema, oramai da molto tempo, non ci daranno nell'immediato futuro precise assicurazioni e prove di saperlo risolvere, ci riscrviano di mettere in concorrenza altre forze che portino alla applicazione industriale di qualcuno fra i numerosi ed eccellenti brevetti che l'ingegno inventivo italiano ha prodotto.

Chiudendo, constato che se nell'anno scorso la consegna era quella di fare su tutti i settori un forte e decisivo balzo in avanti — t questo balzo è stato compiuto, come ritengo di avere documentato —, quest'anno la consegna è piuttosto quella di consolidare e perfezionare in ogni senso le posizioni rag-

Verso i camerati combattenti prendemmo un impegno preciso: di essere, per quel che potevamo, cioè nel nostro lavoro, degni del loro esempio. Ho coscienza di poter dire che questo impegno è stato mantenuto.

Sta per terminare il secondo anno della nostra guerra, che trova in Marmarica, in Russia. sui mari, nei cieli le nostre truppe — agli ordini del Duce — impegnate con un eroismo che rifulge sempre più luminoso nella coscienza del popolo italiano, nel riconoscimento degli alleati e degli stessi avversarì. Possano i combattenti, in tutti gli episodi che li impegnano, cogliere altrettante vittorie. E siano altrettanti gradini verso quella Vittoria finale che è nella nostra fede, nella nostra volontà, nella nostra certezza.

ALESSANDRO PAVOLINI

Cronache

DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Il cronista è ritornato coi primi calori estivi. Lo vorrete scusare allora se, questa volta, sfilata la giacca e rimboccate le maniche della camicia, userà con voi un linguaggio più dimesso, amichevole, familiare.

E incominciamo subito, senza preamboli, la rivista dei numerosi film che attualmente sono in lavorazione negli operosi cantieni del cinematografo italiano.

Naturalmente prendiamo l'aire da Cinecittà dove si stanno rapidamente elevando nuovi teatri giacche gli undici disponibili sono ormai insufficienti ad accogliere tutta la nostra produzione in continuo aumento.

La doppia personalità di Camerini.

Matio Camerini ha sempre suscitato in me una curiosità, un interesse del tutto particolare, a cagione di quella sua personalità cost enigmatica e complessa che sembra sdoppiarsi in due nature diametralmente opposte.

Per chi lo conosce fuori del suo ambiente naturale — il teatro di posa — egli appare un essere normale, simpatico, di tratti ama bili, cordiale, forse però di carattere un po' chiuso, come se temesse una contaminazione del suo mondo intimo.

Ma chi ha la fortuna di avvicinarlo quando dirige qualche film, si accorge di trovarsi di fronte ad una personalità singolare, mutevole nelle espressioni, rapida nei riflessi, decisa nei comandi e sopratutto ricca di una energia creatrice estremamente comunicativa che vi costringe ad accettare inconsapevolmente la sua visione del mondo e delle cose.

"Una storia d'amore ".

Ho potuto, d'altronde, sincerarmi dell'esattezza di queste mie impressioni, assistendo di recente alla ripresa di una scena del film che il Camerini realizza satto il ticolo di « Una storia d'amore » per conto della Lux. A titolo di cronaca vi informo che si tratta

A titolo di cronaca vi informo che si tratta di una pellicola drammatica, la cui trama e stata ricavata dalla pietosa istoria di una donna che la maternità redime e sublima: indubbiamente un po al di fuori del genere che Camerini pareva prediligere fin qui e che meritamente fo ha reso celebre.

Comunque la scena alla quale accennavo è stata sufficiente per dimostrarmi ancora una volta il dominio che Mario Camerini esercita sulla materia che si svolge. In fondo, si trattava di poche battute durante le quali il gio-

vane Lulli doveva, attraversando una camera vicina, venire davanti all'obbiettivo per ammirare alcune fotografie che Assia Noris e Carlo Campanini tenevano in mano. Uno spunto, quindi, che potrebbe sembrare secondario.

Eppure Camerini è riuscito a dare alla scena quell'impronta personalissima che distingue inconfondibilmente tutti i suoi film. Appollaiato sul carrello, chino sulla macchina da presa, egli ha seguito lo svolgersi dell'azione con intensa attenzione e quando ha creduto che qualche sfumatura della recitazione o della mimica non rispondesse alla sua visione, si sostituiva all'attore e gli mostrava punto per punto come doveva comportarsi. La scena è venuta così a mano a mano acquistando una sua « tonalita » in perfetta aderenza di significato con il carattere totale della pellicola.

Per questo, ripcto, Camerini è quello che suol dirsi in gergo « una sicurezza » per la produzione in quanto, una volta fissate le linee maestre dell'interpretazione, curando il detraglio, sa conservarle nella loro integrità dal principio alla fine senza deviazioni e senza incertezze; creando, novanta volte su cento, una pellicola « personale ».

Il nuovo attore: Piero Lulli.

Ed ora certamente vortete conoscere le mie impressioni su Piero Lulli. Sono le stesse che avete ricevuto voi ammirandolo in « Un pilota ritorna ". E' un ragazzo che fara indubbiamente breccia nei cuori femminili con quella sua aitante figura di atleta, quel suo volto franco e cordiale, quel suo sorriso eternamente canzonatorio! Ma per ora, so ne togli una naturale spigliatezza di movimenti, ha ancora molto cammino da fare e dovrà lavorar sodo prima di divenire un at tore compiuto, per quanto sia giusto riconoscere che ha molte freccie al suo arco. Con un maestro come Camerini, e con a fianco un'attrice della classe di Assia Noris, c'è da stare tranquilli che « Una storia d'amore " sarà per Piero Lulli un'esperienza orientatrice verso it più brillante avvenire artistico.

"La terra trema,.

Già da tempo ero a conoscenza che la Società Bassoli aveva in animo di realizzate un nuovo colosso che avrebbe dovuto tappresentare un'ardita e geniale innovazione per il cinematografo italiano. Si tratta di un filmormai entrato in lavorazione sotto il titolo di « la terra trema ».

ormat entrato in lavorazione sotto il titolo di « La terra trema ».

Il soggetto è parto della fertile fantasia di Guido Cantini e si riferisce ad un episodio di qualcuno (il mio informatore non mi ha precisato quale) fra i disastri sismici che hanno funestato « l'aiuola che ci fa tinto feroci ». Nell'interno del teatro di posa ho visto pressochè ultimato un grande salone dall'austero stile classicheggiante, addobbato con

Si gira " Quarta pagina .. con Paola Barbara e Claudio Gora. (Produzione Stella - Cervinia).



La Soc. An. ARTISTI ASSOCIATI

PRESENTA LA PRODUZIONE 1942-43 GRUPPO A

LA GORGONA

dal poema di SEM BENELLI Regia di GUINO BRIGNONE

con

ROSSANO BRAZZI - MARIELIA LOTTI CAMMEO PILOTTO - ANNIBALE BETRO-NE - PIERO CARNABUCCI TINA LAT-TANZI LAURO GAZZOLO

> Produzione: ELICA ARTISTI ASSOCIATI

DON CESARE DI BAZAN

4,433

GINO CERVI - ANNELIESE UHLIG PAOLO STOPPA - GIOVANNI GRASSO - ENRICO GLORI - ENZO BILIOTTI

> Produzione: EUCA FILM AllTiSTI ASSOCIATI

REDENZIONE

da un soggetto dell'Ecc. ROBERTO FARINACCI Regia di MARCELLO ALDANI

ro.

CARLO TAMBERLANI - VERA CARMI MARIO FERRARI - LAURO GAZZOLO,

> Produzione: MARFILM ARTISTI ASSOCIATI

CHI BACIA Maddalena

Regio di VICTOR JANSON

ron

MAGDA SCHNEIDER - ALBERT

MATTERSTOCK

LA PRINCIPESSA DEL SOGNO

LA MAESTRINA

dal dramma di

DARIO NICCODEMI Regia: GIORGIO SIANCHI

MARIA DENIS - NINO BESOZZI VIRGILIO RIENTO - ELVIRA BETRONE

> Produziona: NEMBO FILM

da una novella di EUCIANA PEVERELLI Regin di ROMERTO SAVARESE

EVA DIHAN - ANTONIO CENTA
OLGA SOLBELLI - ANNIBALE
BETRONE
Freduzione: FONO ROMA

SOLTANTO UN BACIO

Regia di GIORGIO SIMDMELLI

con

VALENTINA CORTESE - CARLO
CAMPANINI - OTELLO TOSO

Produzione: AQIIILA FILM

TU ED 10

Regia di

WOLFANG LIEBENRINER

ď

BRIGITTE HORNEY

JPACHIM GOTTSCHAIK

CADETTI) Dismolenko

Regia di KARL RITTER

con

MATHIAS WIEMAN





Mariella Lotti e Piero Carnabuci in "La Gorgona ...

(Florentia Artisti Associati).

fasto e buon gusto che squadre d'operai erano ancora intenti a rifinire. Non ho potuto quindi assistere alla prova del crollo del vasto edificio ed ai suoi effetti spettacolari. In mancanza di meglio la mia accesa fantasia, servendosi di un plastico che riproduceva con esattezza le successive trasformazioni, ha ricostruito la scena rappresentandomela nei particolari più straordinari e meravigliosi.

Per tornare ai dati schematici di lavorazione ricorderò che la scelta degli interpreti è caduta sui migliori artisti del momento. Roberto Villa, Viveca Lindfors, Gustavo Dissl, Guglielmo Barnabò. Alberto Capozzi.

Dora Bini e numerosi altri.

La parte tecnica di «Laa terra trema » della Bassoli-Film, cioè quella che si riferisce alle grandiose e terrificanti scene spettacolari del film è stata curata facendo tesoro delle grandi esperienze nel genere con l'aggiunta della genialità e della fantasia italiana: si può essere sicuri che questa nuova produzione della Bassoli segnerà un nuovo trionfo della nostra grande « firma » e dello schermo italiano.

"Bengasi ...

Già che stiamo parlando della a Bassoli » diamo le ultime notizie sulla realizzazione di « Bengasi ».

Augusto Genina, l'artefice insuperabile del film, sta curando i ritocchi finali in sede di montaggio. Si è in attesa di girare gli ultimi esterni di complemento nel piazzale antistante all'ingresso di Cinecittà.

La bella piazza della gloriosa città circnaica, riprodotta fedelmente dall'architetto Salvo D'Angelo, è ancora deserta; forsa tra breve potremo rivederla ripopolata dalla variopinta folla coloniale che prenderà parte alla vicenda. Per ora ci è dato di ammirarla innondata dalla luce abbagliante di un sole che senza nessun ausilio di trucco si prepara ad essere africano al cento per cento.

Sia stata quest'attesa del sole africano o altro, fatto sta che il teatro che successivamente ho visitato, continuando mi ha procurato un incidentino che vi voglio raccontare tanto per variare un po' il tono della "cronaca con un diversivo.

"La maestrina...

Dunque, avevo appena satto capolino timidamente sull'uscio del teatro che già un
coro di voci argentine mi accoglieva con uno
squillante « Benvenuta, signora maestra »;
Mi guardai attorno stupito mentre quaranta
paia di ingenui occhioni di bimbe mi fissa
vano tra spaventati e divertiti. Con un salto
acrobatico raggiunsi nuovamente la porta nella speranza, ahimè vana!, di passare inosservato. Una serie interminabile di contunelie e di improperi doveva accompagnare la
mia rapidissima quanto indecorosa suga. Santi numi! ero capitato nel bel mezzo di quell'ania proprio quando doveva fare il suo ingresso « sa maestrina » e invece delle dolci
sembianze di Maria Denis, la macchina da
presa aveva ritratto le mie, forse non del
tutto adatte al ruolo, per quanto, in modo
generale, socio delle dolci

Stando così le cose non mi si offriva altra via che quella di battere il più tapidamente possibile in ritirata per evitare qualche ulteriore spiacevole incidente.

Peccato! Avrei assistito volentieri ad una scena di questo film che la « Nembo » sta girando dopo aver ridotto, con grande accuratezza di particolari, il soggetto della famosissima commedia che Dario Niccodemi ha scritto sul finire della passata guerca. Sopratutto mi sarebbe piaciuto vedere Maria Denis nelle vesti dimesse della maestrina ed anche Nino Besozzi pavoneggiatsi nella figura scettica ma fondamentalmente buona del sindaco del paese nonchè gentiluomo di campagna. E poi, e poi volevo conoscere il regista Bianchi del quale ho sentito parlare molto bene negli ambienti cinematografici.

Bah! sarà per la prossima volta, ho pentito filosoficamente, mentre pensando che

Bah! sarà per la prossima volta, ho pensato filosoficamente, mentre pensando che non mi sarei trovato poi tanto male 2d essere il « maestrino » della scuola elementare di quelle care e ingenue bimbe scelte fra il meglio che offre la piazza cinematografica in fatto di aspiranti dive...

"Mater Dolorosa...

Un romanzo di Gerolamo Rovetta sugli schermi!

La tentazione di vederne la realizzazione era troppo forte perche potessi resistervi, perciò mi sono recato, senza frapporte indugi, dove lo stavano girando.

Mi è bastato uno sguardo alla scena che mi si offriva alla vista per comprendere che si trattava di « Mater dolorosa », un racconto forte, di quel crudo verismo ottocentesco che dilettava tanto i nostri nonni, perchè no! i nostri padri. E' la storia di una madre che per salvare l'onore della figlia frivola, adultera e spensierata, sacrifica la propria reputazione ed il proprio orgoglio di fronte al genero facendosi credere l'amante dell'uomo volgare che con la volgare seduzione del vizio ha gettato il disonore nella sua famiglia. Il romanzo è notevole per l'intensità degli spunti drammatici e sopratutto nechè ci offre una satira talvolta amara, talvolta simpaticamente caricaturale dell'ambiente e dei costumi del secolo scorso e dipinge sapientemente tipi e macchiette gustose che potranno utilmente apparire sullo schermo.

Gino Cantini ha compiuta la riduzione cinematografica tenendo conto di tutti gli



Satia Benni, una delle interpreti de "L'Angelo del crepuscolo ...

Un'altra giovane e valorosa attrice del nostro scherma: Elide Spada.



elementi schiettamente cinematografici che ecano ricavabili: Giacomo Gentilomo --il re-gista --- sta traducendola in sequenze con la collaborazione efficace dei seguenti attori: Mariella Lotti, Claudio Gora, Annelise Hulling. Vera Bergman, Annibale Betrone, Lui-gi Cimara.

Insomma un complesso artistico curato con acuto senso di penetrazione dall'organizzatore generale Carlo Borsari, coadiuvato dal diretture di produzione Gino Bossi. Le ar-chitetture di Filippone e Sarazani sono studiate con aderenza all'epoca rifettendone le caratteristiche più salienti. Bellissimi i co-stumi di Nino Novarese.

"Inferno Giallo,..

Non avrei mai pensato che l'austero Centro Sperimentale di Cinematografia potesse di botto trasformatsi in una località dell'arcipelago della Polinesia.

Eppure ho dovuto constatarlo con i miei occhi: l'illusione era cosi forte che mi a-spettavo da un momento all'altro di veder comparire l'illustre Direttore — ossia il regista di « Via delle Cinque Lune » — trasformato in uno di quei terribili selvaggi che infestano quelle dannate regioni.

E avevo ben ragione di dubitarlo giacche attorno a me non scorgevo che negri seminudi lustri e lucenti come spade.

Soltanto più tardi, scorgendo, in fondo. fondo, la macchina da presa dietro la quale era installato il regista Geza Radawazy, mi sono convinto che doveva trattarsi di « Inferno giallo », il film della « Co-

Giallo o non giallo un inferno come questo mi piacerebbe abitarlo e finirei per firmare faustianamente un patto con il diavolo. E questo magari solamente per poter ammirare con comodo Maria De Tasnady. la deliziosa attrice ungherese che è sulla via di conquistare la simpatia dei 45 mi-lioni di abitanti che vivono nella nostra bella Penisola.

Il soggetto del film è seducente sia perchè offre la possibilità di creare stupendi pia-ni folkloristici, sia perchè ha una trama av-

vincente e drammatica.

Quattro uomini, quattro illustri scienzia-ti, venuti nella Polinesia per studiare le ter-ribili malattie tropicali, si contendono aspramente il possesso di una bellissima creatura che hanno conosciuto. Chi di essi risultera il vincitore? Ve lo diranno Fosco Giachet-ti, Otello Toso, Javoe Pol, Pietro Sharoff quando vi rechercte al cinema a deliziarvi i sensi con questa bella realizzazione cinematografica, dovute ad una intelligente collabo-tazione italo-ungherese che merita tutta l'at-tenzione degli appassionati dello schermo.

"Casanova,..

Giacchè siamo a parlare della produzione « Colosseum » ci pare questo il momento buono per annunziare che la stessa casa produttrice, oltre « Inferno Giallo » ed un spicuo gruppo di film esteri di sua distribuzione ha in cantiere, per ora allo stato di preparazione, un « Casanova » tratto da una delle innumerevoli avventure dello spavaldo cavalier veneziano ambientata in terra

di Spagna. Non è il caso di insistere sull'interesse che figura di Giacomo Casanova ha sempre destato e desta nel pubblico: l'elemento so stanziale sul successo è assicutato, quindi. dal nome stesso del protagonista alla produzione della « Colosseum ». Che cosa direte al-

lora quando vi informeremo che la stessa « Colosseum » ha già pronti tre interpreti come Otello Toso, Mireille Ballin e Annette Bach per i ruoli principali del film? Di-rete che si tratterà di una produzione ecce-zionale, il che è appunto quello che vole-vamo dirvi, riservandoci di fornirvi, a tempo opportuno, maggiori ragguagli su questo Casanova » produzione di primo piano dell'annata 1942-43.

"Le vie del cuore,..

E così abbiamo parlato ampiamente dei film che sono in piena fase di lavorazione. Vediamo ora rapidamente quelli che stanno per finire o che sono passati al montaggio.

Anzitutto soffermiamoci sulla bella produzione della Viralba « Le vic del cuore » che sta ormai attraversando l'ultimo e più delicato periodo della lavorazione in grazia delle qualità superiori del suo regista, il giovane ed esuberante Mastrocinque.

In questi giorni si stanno girando un nu-cleo di sequenze di molto rilievo che comprendono le drammatiche scene della stazione dove Emilia, la protagonista di « Le vie del cuore » troverà morte volontaria.

Clara Calamai ha potuto offrire in que-sto film un saggio delle sue grandissime possibilità di attrice drammatica dimostrando come la sua tavolozza di artista possegga tutte le tonalità imaginabili.

Invece « Luisa Sanfelice » la storica rie-vocazione di uno dei tanti atti di fredda ferocia commessi dall'ammiraglio Nelson, in nome di Sua Maestà britannica, nel Regno delle due Sicilie, è passata al montaggio definitivo. Ricordiamo che il personaggio dell'infelice contessa napoletana è stato rivissuto dalla nostra belia e valorosa Laura Solari, un'attrice in piena ascesa. Infine l'i-nesauribile Fabrizi ha trovato il modo di stampare sulla celluloide una delle suc ca-ratteristiche macchiette, il fattorino d'auto-bus nel film « Avanti c'è posto » che Bonnard sta sulla moviola ripassando scena per scena prima di lanciarlo definitivamente sul mercato filmistico. E chiediamo venia alla Reale Accademia d'Italia se usiamo un sostantivo non apparso sul suo criticatissimo

La serie degli esterni: "Malombra,,.

Mario Soldati prosegue infaticabilmente a girare gli esterni di «Malombra », il film che la Lux ha voluto realizzare dal famoso romanzo di Anotnio Fogazzaro. Certo nostro regista ha dovuto superare difficoltà non lievi e la sua abilità, ormai collaudata attraverso molteplici e riuscitissime prove, è stata messa a duro cimento. I personaggi del grande romanziere sono per molti ri-spetti fuori e al disopra del comune onde non è stato facile fissarne i rilievi caratteristici attraverso la rappresentazione cinematografica.

Essi concepiscono l'amore come passione d'animo più che dei sensi e la loro volontà è diretta a soffocare gli istinti materiali per una sempre maggiore elevazione dello spiri-to. Corrado Silla e Marira, i due protagonisti, si amano per una strana attrazione: il destino li trae a vivore insieme nella stessa villa solitaria ed alpestre, ma presto si determinerà l'urto della loro coscienza quasi presaga dell'avvenire fatale, affrettando il

compinento di un tragico destino. Fra di essi sta la soave figura di Edith che, amando, si sacrifica e rinuncia a Corrado per rilare al padre la fede perduta, sluggendo cest essa pure ai tormenti della sensualità.

Ma vi sono pure figure ora nobilisame ora caricaturali che serviranno a dar rilievo all'ambiente nel quale la vicenda si snoda e sopratutto descrizioni mirabili del paesaggio dalle quali l'abilità del regista saprà trar-

re visioni suggestive e di superiore bellezza La figura di Marina è interpretata da Isa Miranda che sotto la guida di Mario Suidati, saprà ritornare a quelle sue originarie e mirabili interpretazioni così care al nostro ricordo. Accanto a lei figureranno Irasema Dilian, A. Checchi, N. Crisman, G. Tumiati. G. Molteni, Ida Dondini, Fanny Marchio. Doretta Sesten, E. Biliotti, N. Tamberlani ed altri.

"Acque di primavera,..

Questo film, che la Cines vuole offrite al pubblico degli schermi in un'edizione accurarissima, ricca di valori drammatici e putorici, ha esaurito in questi giorni gli ester ni ambientati nello scenario grandioso di Cervinia.

Il regista Nunzio Malasomma, con metuito geniale, ha scelto il momento più suggestivo per le riprese in montagna, quelle dello scioglimento delle nevi, incompatab le per la sua selvaggia, quasi tragica hellezza.

Così lo sfondo naturale ha servito ma

Così lo sfondo naturale ha servito ma gnificamente a dar risalto alla vicenda che lu uno svolgimento saturo di toni drammatici imperniati sulla figura del protagonista, giovine assistente d'un celebre chicacció, ii ouale, tradito ed abbandonato Jalla moglie, la ritrova morente su uno dei premi pla espri del Cervino. Gino Gervi, Vanna Vanni Mariella Lotti rappresentano i tre personaggi principali del dramma, ed accanto a loro stanno attori di grido. Fra essi ho notate una giovane, nascente scella, sicura pronessa del nostro cinematografo, Marina Dogo. Noi l'abbiamo già ammirata in « Miseria cobiltà » e in « Gioco pericoloso » sotto il nome di Alba Vighele, ma solamente in questo film le è stata offerta la possibilità di far risaltare in parte le sue doti non comuni di bellezza e di recitazione. Quande il film verrà proiettato seguitela attentamène nella scena d'amore che recita con Paolo Stoppa e vedrete allora che la mia fede non è stata mal riposta

"Redenzione,..

La vicenda ideata da Roberto Farinacci per esaltare uno dei momenti più epici della Rivoluzione fascista, quando un pugno d'uomini lettavano disperatamente per liberate la nostra Patria dalle orde bolsceviche dilagonti, sto traducendesi in tilm per la regia di Marcello Albani.

. Le scene centrali dei dramma sono state girste a Cremona con un complesso d'attori di prim'ordine: Carlo Famberlani, Mario Ferrari, Camillo Pilotto, Mino Loro, Vera Caroni, Leda Gloria, Lauro Gazzolo, Luigi C mara, Maria Melato, Areldo Tieri, Nino Pavese, Luigi Carini, Carlo Romano, Bella Starace Sainati e moltissimi altri.

"La morte civile,.

F. M. Poggioli, completata al montaggio « La bisbetica domata » ha affrontato recentemente, per la l.C.A.R. « Generalcine » la nota commedia di Paolo Giacometti « f.a morte civile » che ottenne e continua ad ottenere sui nestri palcoscenici un vivissimo successo per quel suo stile scarno, incisivo,

reagico e per la profonda umanita della vi-

Per à il dell'cato regista di « Sissignora » dare nerbo e vita ad un dramma così erudo che sa mettere a nudo le piaghe più nascuste della societa civile? Non è tacife dirlo, mentre dura la lavorazione. Ma F. M. Poggioli è un artista conscenzioso: se ha accettato di dirigere « La Morte Civile » vuol dire, senza dubbio, che seativa di poterio fare. In ogni modo egli si vale di un complesso artistico ottimo: da Carlo Ninchi a Dina Sassoli, da Renato Cialente a Greta Gonda a Tina Lattenzi, Annibale Betrone, Elio Sceiner. Direttore di produzione della casa editrice è l'accurato Rossi: operatore Carletto Montuori.

"I tre aquilotti,,

Si sono iniziate le riprese esterne nell'Accademia di Caserta del film Aci-Europa: « I tre aquilotti » diretto da Mario Mattoli e con la interpretazione dei seguenti attori: L. Cortese, M. Belmonte, Aldo Fiorelli, Aldo Minello.

Alla "Scalera,..

Negli stabilimenti della Circonvallazione Appia prosegue con sitmo sostenuto la lavorazione del tilm « Don Giovanni ».

Opera singolare questa, frutto di un'intelligente « contaminatio » dei capolavori più celebri espressi dalla letteratura europea attorno alla vita leggendaria e poetica di Don Giovanni. Difatti gli sceneggiatori Ermanno Contini e Fabrizio Sarazani si sono serviti dell'eloquio scintillante di un Tirso da Molina, dell'ironia mordace ed acuta di un Molière, dell'epicità eroica di un Byron, della grandiosità oscura di un Puskin, della sensibilità romantica di un De Musset per creare un film squisitamente cinematografico che il regista Dino Falconi sta traducendo in immagini ricche di movimento, di colore di intima vitalità espressiva.

Adriano Rimoldi si è rivelato un simpa-

Adriano Rimoldi si è rivelato un simpatico Don Giovanni nonostante la modernita di alcuni suoi tratti ed espressioni.

Poetica dolcezza ha trasfuso Dina Sassoli nel personaggio di Anna, mentre Rina Morelli ha perfettamente intuito il personaggio di Elvira, profondendov; il brio leggiadro e dinamico della sua squisita arte.

"I due Foscari », invece, stanno per passare al montaggio dopo un intenso periodo di favorazione durante il quale sono rifulse le doti del regista Enrico Fulchignoni, un giavane che si è dedicato alla decima musa con scrietà d'intenti e con la precisa volontà di riuscire.

Il complesso artistico è vario e ricco di nomi noti e prediletti dal pubblico: Rossano Brazzi (Iacopo Foscari), Carlo Ninchi (Francesco Foscari), Elli Parvo (Zanze), Regina Bianchi (Lucrezia Contarini), Memo Benassi (Muzio), Erminio Spalla (Oliviero), Nino Crisman (Mario Loredano), Gino Lamterto (Pietro Loredano), Egisto Olivieri (Marino Cavalli), Carlo Duse (Vivarin).

A Tirrenia "Caloluria,,.

La Nazionalcine, che sta curando l'edizione dei film « Calofuria » esauriti gli interni a Tirrenia ha recentemente txasferite le sue tende a Livorno dove Flavia Calzavara ha iniziato la ripresa dei numerosi e bellissimi esterni.

Il soggetto è tratto dall'omonimo roman-20 del compianto Delfino Cinelli e ha uno



Maria Dominiani che lasciato il varietà tor.

Una sicura promessa: Marina Doge.



Tl ciclo produttivo negli Fitalitaristi, Sealistei

Film pronti per la programmazione:

PERDIZIONE

Marisa Vernati e Carlo Tamberlani.

Regia di C. Campogalliani

film ultimati:

DON GIOVANNI

cun Adriano Rimoldi, Paolo Stoppa e Carla Candiani, Rina Morelli, Elli Parvo, Dina Sassoli, Flena Zareschi.

Regia di Dino Falconi - Mus che di W. Mozart

I DUE FOSCARI

con Rossano Brazzi, Elli Parvo, Regina Bianchi, Memo Benassi, Nino Crisman e Carlo Ninchi. Regiu di E. Fulchignoni - Musiche di G. Verdi

film al montaggio:

ALFA TAU

Soggetto e regia di **F. De Robertis.** Realizzato con la collaborazione del Centro Cinematografico del Ministero della Marina,

film in lavorazione:

NOI VIVI

con Fosco Giachetti, Alida Valli, e Rossano Brazzi. Regra de **G. Alessandrini**

CARMEN

con Viviane Romance, Eili Parvo, Margherita Moreno, Jean Marsis e Adriano Rimoldi Regia de C. Jacque Musiche di G. Bizet

film in avanzata preparazione:

NAPOLEONE A S. ELENA con Ruggero Ruggeri - Regia di Renato Simoni

I BAMBINI CI GUARDANO

(tratio dal romanzo di G. C. VIOLA PRICÓ)
con Isa Pola Regia di Vittorio De Sica

IL FANCIULLO DEL WEST

con MACARIO



svolgimento di molto rilievo per la sua mo dernità, il suo carattere incisivo, vario e piacevole.

L'organizzatore generale, Eugenio Fontana ha scelto con cura gli interpreti affidando i ruoli dei protagonisti a Doris Du-ranti e Gustavo Diess! ed attorniandoli da Rubi D'Alma, Olga Solbelli, Lamberto Picasso e numerosi altri.

"Quarta Pagina,..

Ecco un film originale, che ha tutta l'aria di riuscire un'ottima opera cinemato-grafica, divertente, piacevole e sopratutto va-ria. E' un tentativo che la Stella-Cervinia stanno cercando di attuare curando per tal modo un genere di film da noi ratamente sfruttato: il film episodico cucito solamente da una tenue trama che tenga desta l'attenzione e l'interesse degli spettatori. Insomma, una specie di « Dietro la facciata » che a suo tempo fu considerato un piccolo capola-**Voro**

Gli sceneggiatori, Betti - Fellini - Auton -Poggi - Lavattini - Puccini - Marotta -Steno - Spiro - Manzari, hanno voluto dividere il copione in 7 episodi interpretati ognuno da personaggi diversi, svolgendosi l'azione in luoghi ed ambienti diversi.

Così, ad esempio, Paola Barbara sarà il certro dell'episodio del banco del lotto: Gi-no Cervi il protagonista dell'episodio dell'ex detenuto. Armando Falconi di quello del no-

bile decaduto, ecc.

Si lavora, ora, a tutto spiano negli stabilimenti della Fert per tradurre in rismo cinematografico questa interessantissima sceneggiatura. Il regista, Nicola Manzari, è assorbito completamente dalla sua funzione di ed è felice perchè vede la sua fatica premia-ta giacchè sin da ora il film appare riusci-tissimo in grazia sopratutto della interpre-tazione degli attori, tutti autentici assi.

Oltre ai tre sunnominati vedremo in « Quarta Pagina » Valentina Cortese, Oret-ta Fiume, adorabile collegiale, Annibale Betrone nei panni di un austero maggiordomo di Armando Falconi, Claudio Gora, Camillo Pilotto spassoso vinaio, Ruggero Ruggeri, Bella Starace Sainati, Sergio Tofano, Vera Worth, Giuseppe Toso c molti altri ancora.

"Il Campione,,.

Non pago dei trionfi attenuti sui « quadrati » e sugli « schermi », Enzo Fiermonte ha voluto cimentarsi come « scrittore » ed

ha ideato un soggetto cinematografico dove
si alternano con giusto equilibrio schermaglie pugilistiche e schermaglie d'amore.

Naturalmente si è scelta una parte (mi
potete credere) che gli calza come un guanto: con una modestia che gli fa onore si è autodefinito: « Il campione ». Scusate se è poco!

In compenso ha voluto vicino il simpa-ticissimo e canoro Erminio Spalla che come lui, abbandonati i guantoni, si è dedicato al cinematografo; e Vera Bergman la deliziosa delicata attrice tedesca.

Il film, realizzato dalla Ici, si trova attualmente in lavorazione a Torino sotto la guida dei regista Carlo Borghesio.

"Rita da Cascia,,.

L'Alcine in compartecipazione con gli Artisti Associati, dopo un lungo periodo di lavorazione ha iniziato la lavorazione di « Rita da Cascia » film dedicato alla vita

della Santa. Il regista dell'interessante più-duzione è Leon Viola, gli attori sono: E-lena Zareschi. Paolo Spano, Beatrice Man-cini, Laura Nucci, Lamberto Picasso, Mar-cello Giorda, Teresa Franchini, Elio Mar-cuzzo, Adele Garavaglia, Stefano Sciacca-

Una lodevole iniziativa di Bassoli.

A che punto siamo con la cinematografia a colori in Italia?

În verità, non è un tema di cui si sia parlato troppo sinora: e questo non sarebbe un gran male qualora, nel silenzio, si fosse lavorato di buzzo buono in materia. Il guaio è che il silenzio accusava e accusa l'inazione o press'a poco nei riguardi del cinema a colori in Italia.

E questo nel mentre altrove la tecnica del cinema a colori ha di molto progredito dal tempo in cui fu girato, ad esempio. « il Sentiero del pino solitario ».

Ricordiamo bene quel film: non era il « non plus ultra »; ma dava a divedere che molta strada si poteva fare e sarebbe stata farta. E gli studi e i tentativi in proposito ono proseguiti intensi e, a quel che si afferma, con profitto.

Questo per i film drammatici, per i lunghi metraggi ai quali il colore conferirà una attrattiva, anzi un fascino irresistibile.

Quanto ai cortometraggi, ai film fantasiosi, ai cartoni animati, di cui il « tipo » è stato fissato da Walter Disney, dove il co-lore ha raggiunto la sua applicazione più appropriata, non ci troviamo anche qui in notevole ritardo di tempo e arretramento di posizioni?

Così è, infatti. Fortuna vuole, peraltro, che in questo specialissimo campo non è mancata una iniziativa suscettibile di sviluppi, sia in esso, come nel campo dell'arte

L'iniziativa di Renato Bassoli, il produttore di « Alcazar » e di « Bengasi », il quale ha visto il vuoto della nostra produzione. consistente --- se col termine « vuoto » è concesso parlare di « consistenza » --- nell'assenza del genere coloristico ed animato, e. per intanto in questo che possiamo definire ultra coloristico che si tilerisce atia specialità fia-besca, irreale, fantastica che tanto fascino esercita presso le masse dei piccoli e dei grandi.

Ecco dunque Renato Bassoli all'opera e porre in lavorazione « Anacleto e la Faina », soggetto, personaggi e direzione arti-stica di Roberto Sgrilli, primo esperimento ın İtalia di disegni animati a colori, realizzato su un serio piano industriale. (Tanto che questo « cartone animato » a colori sarà proiettato alla prossima Mostra di Venezia).

Affrontandolo, tecnicamente e artistica-mente. la « Bàssoli Film » non si è proposta l'imitazione di modelli stranieri, ma si è unicamente ispirata alle fonti tradizionali dell'umorismo italiano.

Ecco, infatti, in tema di fiabesco, di fantastico, di colore, un artista italiano — italiano nel sangue, nella ispirazione e nell'estro — non avrà mai nulla da imitare da nessuno, nè rivolgersi ad altre fonti diverse dalle nostre, che sono le grandi, purissime, eterne fonti originarie.

VITTORIO SOLMI

VEZIO ORAZI



Alle ore 13 del 26 maggio ultimo scorso, nei pressi di Zegar, al confine tra la provin-cia di Zara ed il Regno di Croazia, dove si eca recato ad ispezionare posti avanzati di polizia, cadeva, eroicamente combattendo con-tro i ribelli comunisti, il Prefetto Vezio Orazi, squadrista, combattente, ferito per la Rivoluzione. Egli concludeva così, al servizio della Patria e del Regime, una vita gio-vane, alacre, instancabile, tutta spesa al ser-vizio dei più nobili e puri ideali, inspirata ad un senso del dovere e della disciplina che sadi esempio alle nuove generazioni del Littorio.

Prima Prefetto di Cuneo e di Gorizio, successivamente nominato Dicettore Generale della Cinematografia presso il Ministero della Cultura Popolare, seppe fronteggiare il difficile momento in cui l'Italia fascista, liberatasi per sempre da ogni servaggio straniero nel campo dello schermo, doveva fare da sè e riconquistare il proprio mercato filmistico. La sua opera resta indimenticabile, in questo settore, per quanti hanno seguito e guono il cammino ascensionale della nostra industria cinematografica che reca tuttavia la impronta di Vezio Orazi e della sua geniale e fattiva attività.

Come a Gorizia, così a Zara egli interpretò le sue funzioni di Prefetto come una missione: seppe conquistare la fiducia e inci-tare in ogni campo l'attività delle popolazioni di confine, in momenti particolarmente difficili per la vita nazionale.
Fu Segretario Federale dell'Urbe, il più

giovane fra i Segretari Federali, ed il Fuscismo romano che lo ebbe squadrista e partecipe alla Marcia su Roma, serba di lui un imperituro ricordo. Combattente in Africa Orientaro acotta. Computerne in Artica Otteri-tale col grado di capitano dei bersuglieri, por-tò sulla terra africana il sogno diventato realtà, della creazione dell'Impero insieme ai vittoriosi legionari di Mussolini.

Roma ha reso alla salma di Vezio Orazi gli onoci che si tendono ai mattiri ed agli eroi della Patria. Tutto il Fascismo romano è stato intorno alla sua spoglia moctale così come l'anima sua immortale sarà presente la non meno immortale ed immuncabile Vit-

Alcuni

tra i più noti interpreti delle canzoni che giornalmente potete ascoltare alla

Radio



ERNESTO BONINO



LINA TERMINI



DEA GARBACCIO

di essi la nostra Rivista vi parlerà nei prossimi numeri



IVAN GIACHETTI



Fosco Giachetti e Maria de Tasnady in "Inferno Giallo ".

(Colosseum - Foto Vaselli).

MONTAGGIO

L'estate ed il cinema.

Una recente norma corporativa ha fissata, per i cinema che continueranno nella loro attività durante il periodo estivo, i prezzi ribassati che praticheranno e il prolungamento d'orario. A prima vista la cosa non pare uscire dal quadro dei modesti limiti di un provvedimento di normale amministrazione. Invece, date le contingenze, ed i provvedimenti che hanno preceduto il provvedimento in parola nel campo del nuovo tipo di spettacolo ed in quello della nostra più recente produzione, si tratta di un avvenimento di un cetto rilievo che non pare inutile chiarire. Fino a quando sul nostro mercato imperavano le camorre associate nordamericana e loro complici europei, la estate cinematografica italiana era nè più e nè meno che un periodo di preparazione intensiva allo sfruttamento invernale del nostro esercente. Peggio andavano le cose d'estate e meglio esse si mettevano per l'americano o per ali italiani (?) americanizzati operanti nel settore. Il noleggio diventava, nel sussequente inverno, odioso ed esoso strozzinaggio e chi s'era visto s'era visto. A poco a poco, (e tuttavia in non più che quatte'anni) dopo l'esclusione delle case americane dal nostro nercato, e soprattutto per merito della guerra di liberazione che l'Italia combatte, le cose cambiarono, ed evidentemente in meglio, fino a che la determinazione di un nuovo tipo di spettacolo (un film spettacolure, un documentario ed un giornale Luce) non misero de-

finitivamento le cose a posto nei settori del noleggio e dell'esercizio.

Per quanto sia rimasto in piedi, almeno per quest'anno, l'uso della chiusura dei cosiddetti locali di prima visione durante il periodo estivo, è evidente che la riduzione dei prezzi e la protrazione di orario uvranno una notevole incidenza sul potenziamento dei cinema « estivi », per dir così, potenziamento che non potrà non avere benefica influenza anche sulla loro attività durante gli altri mesi dell'anno.

Nei confronti della più recente produzione nazionale ed in modo particolure per quanto riguarda i documentari. l'imminente periodo estivo sarà un periodo di specialissimo interesse per saggiare i gusti e le tendenze del pubblico, di quel pubblico che va al cinema... pagando e non giudica della produzione in base allo pseuda-tecnicismo (mascheratura di uno snobismo duro a morite) del cosiddetto "grande pubblico" detle prime. L'esame degli incassi effettuati diratte il periodo estivo, sia pura a tariffa ridotta, potrà dare assai utili indicazioni in proposito, indicazioni che, vagliate a fonte competente, saranno, c'è da ritenere, tenute nel debito conto per le provvidenze avvenire nel campo del nostro schermo dal punto di vista artistico e da quello industriale e commerciale. La nostra produzione nazionale potrà compiere, in questa estate, il suo ciclo completo e giungere a tutto il pubblico, senza esclusioni sia per il film spettacolare che

per il documentario. L'anno nuovo, il cosidetto 1942-43, per parlare nel linguaggio (o gergo) tecnico del noleggio e dell'esercizio, dovrà provvedere ex novo a tatto il tabbisogno nazionale. Impresa da non prendersi alla leggera e che a buon diritto occupa e prenccupa i produttori. Ma le nuove disposizioni relative alla chiarificazione ed al potenziamento delle case di produzione-noleggio che hanno diritto ai premi governativi e le altre provoidenze governative e corporative hunno già sgombrato la strada del nostro cinema dalle maggiori difficoltà. Lo schermo italiano tira diritto e raggiungerà, in obbedienza agli ordini del Duce, tatte le mete prefisse. Un'estate, questa imminente, cinematograficamente purlando, non priva dunque di un sostanziale e sostanzioso interesse.

Lettura di bilanci.

Di solito, il lettore comune salta, metaforicamente, a pie' pari le colonne dei giornali e riviste che trattano, in generale, di materie economiche e finanziarie ed, in particolare, di bilanci di società. Come spesso gli accade, il lettore comune ha torto anche in questo caso. Non si tratta, e nessumo lo vuol sostenere, di una amena lettura ma di una lettura notevolmente istruttiva che cipuga ad usura anche il profuno della poca fatica durata ad orientarsi nel groviglio delle cifre. Ripaga soprattutto in questo senso che saltanto da quelle cifre, nella maggioranza dei casi, risalta in modo evidente quanta e quale sia la giu-



Regista: JEAN DRÉVILLE Produzione: EDIC Esclusività: E.N.I.C.

stezza delle direttive del Regime in materia cinematografica.

cinematogranca.

Dal generale scendendo al particolare, i bilanci di Cinecittà e dell'Enic teste pubblicati rappresentano, senza un filo di amplificazione retorica, il più alto e positivo elogio all'opera svolta dal Ministero della Cultura Popolare, dalla Direzione Generale della Cinematografia e dagli organi corporativi ad essi collegati, a proposito di tutti i proovedimenti presi da tre anni a questa parte per l'ordinamento ed il potenziumento della nostra industria cinematografica.

Niente chiacchiere ma fatti e, meglio che fatti, cifre. Le quali cifre dimostrano che il nostro massimo stabilimento di produzione e la nostra massima organizzazione di produzione, noleggio ed esercizio sale sono in continuo e notevolissimo incremento e vedono gli utili dei propri esercizi aumentare con ritmo costante e continuo. Che cosa vuol dire

questo? Vuol dire, rapportato ai più recenti provvedimenti ministeriali ed alle ultime norme corporative, che si aveva perfettamente ragio-ne di ritenere che soltanto riducendo ragionevolmente il numero delle case produttrici e delle troppe cosiddette case di noleggin, si poteva addivenire ad una sistemazione della industria cinematografica che rispondesse in pieno alle esigenze della nuova situazione creata nostro mercato. Pochi organi, ma fondati sul sodo, capaci della elaborazione di programmi ben definiti nel tempo e nello spazio ed adatti alle esigenze del mercato, avrebbero tenuto degnamente e beneficamente il posto di tante inutili sopravvivenze, soprastrutture ed improvvisazioni, nei settori della produzione, del noleggio e dell'esercizio. Era questo un punto fondamentale, anzi il punto fondamentale della nuova politica cinematografica nazionale. La dimostrazione della giustezza di essa, della sua aderenza stretta e precisa alla realtà ed alla necessità del nostro mercato, non potevano essere dimostrate meglio che dai bilanci per l'anno 1941 di Cinecittà e dell'Enic. Dar loto un'occhiata può quindi insegnare molto più che la lettua di tante ornatissime prose che vengono continuamente dedicate alla cinematografia in quotidiani, settimanali, quindicinali e — perchè no? — anche harquindicinali e bosissime riviste mensili...

Il "caso, Macario.

Non siamo in tutto d'accordo con quanto ha scritto la critica cinematografica a proposito dell'ultimo film di Macario " Il vagabondo". Un film non ciuscito come questo non comporta di necessità un giudizio definitivamente negativo sull'interprete. Mucario, secondo noi - e lo ha dimostrato attraverso "Imputato alzatevi!" ed in film precedenti possiede unche delle notevoli qualità cinematografiche. Soltanto bisogna stare attenti. nel settore della produzione comica, a non giuocare contemporaneamente sulle due carte, quella dello schermo e quella del palcoscenico. In codesto giuoco il puntatore, che in questo caso sarebbe il produttore, è destinato senz'altro a rimetterci di tasca. C'è Macario in iscena ed il pubblico ride, è una formula ottima per il teatro ma per il cinema è un'altro paio di maniche: Macario è sullo schermo ed il pubblico non ride... Perchè? Perchè Macario è qui legato da un soggetto, dallo sviluppo di esso, dalla fotografia, irisomma da un mucchio di altri elementi che

sono al difuori ed al disopra di lui ed a cui non può sopperire nella totalità. Nessun dubbio che il produttore abbia il diritto di metter bocca — così come mette i quattrini mella produzione ma immaginare che basti aver Macario a disposizione per fare dei buoni film vuol dire non tener conto dell'elemento essenziale di agni successo; il pubblico.

Ciò nel senso che lo stesso pubblico, se va al cinema per vedere Macario, vuole vedervi un Macario cinematografico, dato che l'altro, il teatrale, gli è noto e non si paga volentieri per assistere ud un doppione. Siamo al solito problema. In una parola, alla scelta dei soggetti. Problema grosso, anzi il più grosso fra tutti quelli della cinematografia. In parte, ma non per la parte essenzialmente artistica, esso è stato risolto dalla Direzione della Cinematografia ma bisogna ancora fare molto cammino per giungere alla mèta. Che sarebbe quella di tener in istrettissimo conto il valore artistico di un film, soprattutto in rapporto agli interpreti ed alle qualità che cssi posseggono o meno per interpretarlo.

Certo non sarà un'impresa facile. Ve lo figurate un produttore che si sentisse dire dalle "autorità competenti": ci dispiace ma questo soggetto non ci pare adatto per l'at-

tore che avete scelto.

Eppuce il nocciolo della questione è proprio qui e bisognerà, comunque, venirci.

Panorama cinematografico del Giappone.

Fino a pochi anni fa, si è parlato del cinema nipponico come di una forma d'arte che poteva interessare soltanto i viaggiatori in cerca di colore locale. Il Giappone possedeva un'industria cinematografica? Forse si. E quest'industria si confondeva nel magico contorno dei ciliegi in fiore, delle case di carta e delle sale da tè. Un contorno poetico, conveniamone; ma, giudicato così alla leggera — come venivano del resto giudicale tant'altre attività del Paese amico — il cinematografo giapponese appariva agli occhi del profano sotto la forma di un piacevole dilettantismo da annotarsi, tutt'al più fra le curiosità della regione.

cutosita aeua regione.

All'infuori dei documentari inseriti nei giornali "Luce" a proposito del cinema nipponico non si seppe altro per molto tempo. E vi era perfino chi confondeva alcune sensazionali e balorde pellicole americane con l'autentico cinematografo giapponese. Che esieteva un'industria attrezzatissima, capace di gareggiare con quella degli Stati Uniti, si seppe più tardi, ma sempre come titolo di curiosità.

In seguito ai primi contatti, il pubblica — che spesso sa trovare la strada giusta senza dover ricorcere alle numerose esortazioni dei padreterni della critica — si è interessato al cinema nipponico che è andato sempre più rivelandosi nella salda struttura industriale e nella raggiunta matucità artistica. Il cinematografo giapponese possiede oramai una proprie personalità, scaturita da un'autentica vena di poesia; e si rivela anch'esso come un'arma di propaganda e un mezzo di elevazione culturale al servizio del proprio Paese. Si riscontra nei film nipponici un bisogno di sana elevazione spirituale e la ricerca della più pura idealità: ricorcendo alle belle leggende nazionali e alla sana fonte della tradizione, il cinema giapponese evita decisamente l'imitazione della pericolosa influenza straniera e specialmente americana. E' dunque una forma d'arte viva, poetica e potente degna della propria Nazione.



Carola Lotti che torna nella schermo in "Redenzione", (Marlfim - Foto Vaselli).

Elena Zareschi nel film "Il Marchese di Roccaverdura ... (Esclusività Enic).



Cinema in piena luce.

Cinema in piena luce: è una notizia di econasa, di pretta indole tecnica, ma suscettifiile dei più ampi sotluppi che possono undare dal campo delle applicazioni pratiche a quello d'ordine artistico e morale che la nuoca acte da tempo investe.

La notizia di cronaca lancia senz'altro una invenzione e un inventore che — inveteruta dittudine razziale — è un italiano. Agostino limilio D'Argenzio, apprezzato studioso di Licera e la città pugliese creazione svevo-saracena di Federico II), attraverso lunghi esperimenti è riuscito a realizzare una serie di epparevchi per la profezione cinematografica in piena luce.

Egli ha recentemente illustrato al pubblico concenuto alla casa della G.I.I. di Lucera. l'alto valore scientifico del suo ritrovato e lutilità che esso comporterà nel campo didattico, permettendo di impartire alle scolutesche lezioni oggettice ecitando di importe spostamenti da un'aula all'altra.

Il Centro Sperimentale di Cinematografia ha riconosciato il valore e la praticità della invenzione e, in conseguenza, il Ministero della Educazione Nazionale ha autorizzato la introduzione degli apparecchi in tatte le saude del Regno.

Sicchè: cinema in piena luce. Per ora, riservato alle visioni di carattere didattico, prohabilmente ancora per ragioni tecniche. Forse in avvenire sarà possibile ottenere nitide proiezioni in luce diurna nelle sale, nelle piazze. Vertà con ciò a perdere buona parte del suo tascino il cinema con l'eliminazione del contrasto della zona d'ombra in cui è avvolto l'osservatore e il bianco e nero luminosi in svolgimenti scenici e figurati sullo schermo? Prehabilmente. In materia, del resto, vi suranno alcuni problemi da risolvere, specie per quanto riguarda gli ambienti chiusi, dove tra spettatore e scenario si inframmezzino lampade e riflessi, o che so altro. Ma non è di questo che ci dobbiamo occupate.

Per nui, il ritrovato del cinema in piena luce serve di spunto, di temua, e ha del simbolico, suggerendoci una quantità di riflessioni che hanno per oggetto si il cinema in piena luce, ma nel senso che ad esso viene ad attribuire chi l'Arte considera la grande educatrive, informatrice, maestra dei popoli, ed esaltatrice fedele e provvida delle loro virta, carrettrice dei loro difetti, riparatrice delle loro lacune. Espressione e nel contempo faro di civiltà progrediente, saliente verso mai sazia perfezione.

Allora si tratta di cinema in piena luce, di arte, di etica, di ispirazione e di interpretazione. In tutti i momenti degno di presentarsi alla luce del sole, sotto il riflettoce limpidissimo del "ministro maggior della natura" anche se la sua proiezione si svolya sotto il raygio degli astri fratelli, lontani così che l'ombra gigante regni su un dato emisfero della terra.

Quante vose vuole, comprende e implica questa proposizione di: cinema in pieno luce!

Proprio per questo il Regime Fascista è intervenuto con la istituzione attraverso gli organi ministeriali e industriali, attraverso tutta una legislazione che è riuscita ad essere non solo protettiva secondo la vecchia concezione, ma addirittura creativa secondo nuovissima concezione e prassi — la fascista. Appunto per questo il Regime ha voluto e per-

segue l'ideale e la rezità d'una Cinematografia nazionale veramente all'altezza del suo assunto essenziale e specifico, proprio della sua natura di Arte, nel senso scenico rappresentativo, sintesi di tutte le altre arti che l'hanno preceduta nella storia più nobile dell'umanità.

Per noi l'invenzione dello studioso pugliese ha un significato molto al disopra di quello — pur così importante — tecnico-pratico. Ad esso diamo una estensione metafisica. Gli speciali dispositivi che fanno muovere e distinguere luce nella luce ammoniscono che tutto nell'ambiente del cinema, soagettisti e soggetti, artisti e interpretazioni, produttori e produzione, regie e registi, tecnica e tecnici della pellicola e del suono, maestranze; solisti e masse; tutto il formidabile complesso d'una macchina grandiosa composta d'ingegni e di congegni scienze e di strumenti, di spirito e di materia. dove l'ansia dell'arte si mescola con quella del guadagno e dove il flusso e il riflusso delle passioni è come mare, ora favorevol-mente ondoso, ed ora tragicamente in tempesta: e talvolta può vivere drammi più intensi di quelli portati sulla scena: che tutto in questo mondo intensamente creativo, si svolga o sia in grado di essere nobilmente

prospettato in piena luce.

Cinema in sempre crescente processo di chiarificazione, di purificazione, di elevazione artistico-morale: quanto dire di sempre crescente potenziamento dei suoi valori intrinsechi e della sua quotazione nei propri confronti del suo cammino per il mondo.

CHIUNQUE

LA COMMEDIA MUSICALE

"ANTONIUZZO e FIORBELLINA,

del Maestro LUIGI BARAZZETTI

rappresentata con successo al

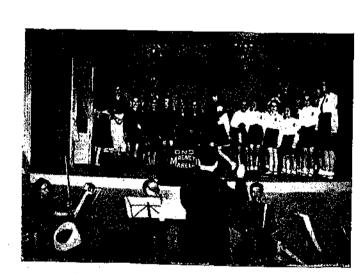
Magneti Marelli

Il Dopolavero Magneti Marelli il 7 giugno, allesti con molta cata uno spettacolo in cui attori e pretagonisti erano un balilla ed una piccola italiana che fecero andare in visiblio tanti balilla e tante piccole italiane della industriosa zona di Sesto San Giovanni.

Si rappresento la bella commedia in tre atti di Franco Mari dal titolo « Antoniuzzo e Fiorbellina » destinata ai giovanetti ed alle giovanette.

Costitui l'elemento predominante della manifesatzione non tanto la vicenda che ha una trama semplice ed avvincente ma, principalmente, fa musica che affermo, ancora una volta, le elevate espressioni e le possibilità del Maestro Luigi Barazzetti. Egli lavorò indelessamente per elaborare con vera maestria la scheletrica trama e per adeguaria alle esigenze della buona musica.

Questo giovane maestro che tanta passione e sentimento sa trasfondere nelle sue originali composizioni non deluse l'aspettazione di coloro che ne conoscevano le aspirazioni e le non comuni possibilità



La scena finale di "Antoniuzzo e Fiorbellina...

L'elemento solistico particolarmente espressivo si alterna con perizia con l'elemento corale che il Barazzetti trattò con arte coordinando la strumentalità e la vocabilità con fine senso di eritmia.

Il Barazzetti ottenne un grande successo personale.

Lo spettacolo ebbe lieto esito: putriti e meritati applausi salutarono ripetutamente la piccola italiana Varisco Franca nella parte di Fiorbellina ed il bravo balilla Bruno Gardesi nella parte di Antoniuzzo.

I GIOVANI

e lo schermo

Hanno i giovani, nel settore cinematografico, le stesse possibilità offerte delle orga-nizzazioni del Regime per gli altri? In linea generale, la risposta non può essere, allo sta-to delle cose, affermatioa. Il fatto che la cinematografia costituisca un'industria ta, nella sua maggioranza operante, alla iniziativa privata non costituisce un elemento essenziale del problema. Industrie di non minore importanza della cinematografia offrono ai giovani, attraverso istituzioni di preparazione e di avviamento, ben altre possibilità che non lo schermo e non sono, per questo, meno dipendenti dalla iniziativa pripata. Crediumo piuttosto che le minori possibilità offerte ai giovani nel settore della cinematografia dipendano da un fattore differenziale che forse non è inutile mettere, una volta per tutte, in piena luce. Questo fattore, secondo noi, è il seguente: tutto ciò che il Regime fa per i giovani relativamente al ci-nematografo è, in modo assoluto, indipendente dalla produzione, mentre negli altri settori industriali è precisamente l'industria la prima interessata in modo diretto alla preparazione ed all'avviamento dei giovani de-stinati a prender posto nei suoi ranghi. In parole più semplici ed esemplificative; un giovane che frequenti il Centro Sperimentale di Cinematografia o si sia preparato alla regia, alla sceneggiatura, alla scenografia, ecc., regia, aua sceneggiutura, alta scenograka, ecc., attraverso i convegni ed i corsi del Guf o della Gil, « può » essere « segnalato » ai produttori (ciò, almeno, è affermato nei programmi dei vari corsi o convegni) ma praticamente, ciò che in realtà importasi trova a pop essere nò niù e nà mano che cella citta nicumente, ciò che in realtà importasi trova a non essere nè più e nè meno che nella situa-zione di tutti gli altri giovani, preparati o no, che comunque aspirino alla carriera ci-nematografia in determinati campi. In fon-do, nè meno gli attori fanno eccezione a questa regola. Infatti le attrici e gli attori provenienti dal Centro Sperimentale si con-tano sulle dita di una mano e, quello che è anche più sianificativo, da tre o quattro e anche più significativo, da tre o quetto che è anche più significativo, da tre o quattro anni a questa parte, sono sempre gli stessi. Da questa condizione di cose, deplorevole in quanto soltanto della immissione di for-

ze giovani il cinema nazionale, come tutte le acti, può sperare in una sua verace rinascita ed in un suo autentico potenziamento spirituale, discende, come logica conseguenza. l'indicazione della via dritta per la soluzione del problema. Essa non può essere data che da opportuni accordi fra lo Stato e gli orcorporativi riyuardanti l'impiego set giovani che offrano garanzie di preparazione da parte delle case di produzione. Non ci pa-re che la cosa offra difficoltà insormontabili, ove gli stessi produttori si persuadano, una volta per sempre, che sarebbe nel loro stretto interesse « lanciare » un regista giovane come lanciano, quando possono, una divu od un divo. Recenti esperienze del genere hanno, del resto, confermato in pieno questa

Tutto questo può avere ed avrà un grande valore per gli sviluppi ulteriori della no-stra cinemutografia ma soprattutto è destinuta. stra cinematograna ma soprattutto e aestinara, fin dall'attuazione o quanto meno dallo studio dei provvedimenti da noi invocati, a producre ottimi effetti nell'ambiente dei giovani i quali, alla stato delle cose — e vale la pena di affermaclo senza ambagi — sopranti dal poetro schemo. Ora anche appropri dal poetro schemo. no scontenti del nostro schermo. Ora, anche attraverso le inevitabili esagerazioni proprie attraverso le inevitabili esagerazioni proprie dell'età giovanile, anche attraverso la non equilibrata loro visione di ciò che nel cinemi è arte e di ciò che in esso è inderogabile necessità industriale — anche attraverso le difficoltà di imporre ai giovani certi limiti di superiore e stretta disciplina nel campo ideologico — sarebbe non far omaggio alla ve-

rità dichtarare che i afovani hanno torto di essere scontenti. Iniatti, a quanti giovani è dato tentare la loro sorte attracerso lo scherdato tentare la loro sorte attraverso lo scher-mo? Non possediamo, e non crediamo che alcuno possegga, dati precisi in proposito ma è intuitivo che fra l'industria cinematogra-fica e le altre, dal punto di vista dei giovani che usciti dalle scuole o dalle istituzioni di preputazione o di avviamento trovano collo-cazione, la differenza devo essere enorme se cazione, la differenza deve essere enorme se cazione, a amerenza avec essere emarne se così scarsa è l'affacana dei giovani stessi verso lo schermo, in confronto della ressa che si verifica negli altri rami di destina-

I giovani, specie in Regime Fascista, non solo non devono essere scontenti ma sicuri di trovare per la loro attività sbocchi, se non facili per la meno possibili. In agni ranso dell'attività produttiva della Nazione è così e non può essere che così. Perchè lo schermo dovrebbe fare eccezione alla regola che tanti ottimi frutti ha prodotto in vant anni di Fascismo? Restata vero, lo scoalio della mentalità del produtti d'affari che altro. Ma si è rimediato d'ante stacture in questo compo, si sono fatti e si fanno così evidenti progressi verso an rinnovamento totale di codesta mentalità che non solo non è il caso di disperare ma di sperare in pieno. Messi a posto i problemi fondamentali della produzione, del noleggio e dell'esercizio, acviasalo non devono essere scontenti duzione, del noleggio e dell'esercizio, accia-tu la parte spettucolare e la parte industriale e commerciale della nostra produzione su di una via ben segnata, drittu e fruttifera, ci pare venuto il momento di affrontare il problema dei giovani. E' una segnalazione, que-sta, che sarà un giorno segnata a titolo d'onore per i precursori. V. T.



Adriana Benetti nel film: "Avanti c'è posto (Esclusività E.N.I.C.). Rimo Juno Juno Tirrenia Gruyro



Produzione, noleggio, esercizio

nel bilancio 1941 dell'E.N.I.C.

E' stata pubblicata la relazione sul bilancio al 30 settembre 1941-XX dell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, Diamo, qui di seguito, le parti più significative dell'esposizione del Presidente dell'E.N.I.C. Grand'Uff. Luigi Freddi che sottolineano l'eccezionale importanza presa dall'Ente nei settori della produzione, del noleggio e dell'esercizio sale cinematografiche.

Dopo aver segnalato in L. 1 milione 63.818,20 l'utile netto dell'esercizio in esame e notato come le previsioni ottimistiche dell'anno precedente si siano pienamente avverate, il Grand'Uff. Freddi così si esprime

a proposito della produzione: « Per quanto si riferisce al contributo ditetto di finanziamento da noi dato alla « produzione », esso è stato di L. 32.615.000 suddiviso fra 21 film, il che significa un effettivo apporto superiore al 20 % dell'intera produzione nazionale. Non è necessario illustrare l'importanza di questa nostra attività che, se da un lato è densa di esigenze economiche, organizzative, tecniche, artistiche, etiche. dall'altro investe non soltanto il settore finanziario dell'Ente, ma anche la sua dignità, il suo prestigio ed i suoi doveri spirituali e politici verso la Nazione ed il Regime.

« Confidiamo di avere in questo settore anche quest'anno assolto degnamente il nostro compito. I film già ultimati, o in corso di realizzazione, hanno un valore cospicuo per mole e qualità, per importanza di registi e di interpreti, per varietà ed armonia di genere e di carattere. Sotto il nome dell'E.N.I.C. passecanno quest'anno sugli schermi i più bei nomi degli artisti del nostro cinema in opere che riteniamo pregevoli per la loro sostanza spettacolare e per la loro significazione etica ed artistica. « La più importante tra le nostre

realizzazioni di quest'anno è stata senza dubbio « La Corona di Ferro » opera di carattere spettacolare così importante da non temere confronti con le più apprezzate produzioni italiane e straniere della stagione. Questo film, presentato alla Mostra Internazionale di Venezia, dove ha riscosso lodi e consensi che si riflettono nelle unanimi manifestazioni di plauso della critica cinematografica, ha avuto l'ambitissimo premio costituito dalla Coppa Mussolini per il miglior film italiano. Dobbiamo considerare un vero onore di aver già per la seconda volta, in breve volger di anni, conseguito il massimo premio assegnato alla produzione italiana.

Per quanto riguarda la Mostra Cinematografica di Venezia, oltre ad interpretare le suggestioni del Ministero della Cultura Popolare in merito all'ampiezza delle manifestazioni pubblicitarie e propagandistiche e delle funzioni di rappresentanza, abbiamo cercato, innanzitutto e sopratutto, di valorizzare ed imporre la marca E.N.I.C. non soltanto nel mondo degli esercenti, dei noleggiatori e dei produttori nazionali ed esteri, ma anche nella vasta e multiforme massa del pubblico. Crediamo che questo sia uno degli assilli che devono addirittura perseguitarci nello svolgimento della nostra azione: il nome E.N.I.C. deve divenire in ogni campo sinonimo di potenza e di serictà, di organizzazione e di qualità. Vogliamo che questo nome divenga popolare nella massa e che ad esso la massa si affezioni attraverso una fiducia non mai smentita.

« A questo proposito dobbiamo dichiarare che quanto si è fatro nel settore produttivo ha costituito lo sforzo massimo che era possibile attuare senza una attrezzatura tecnica ed industriale specificamente predisposta a tale compito. Ma siamo con-

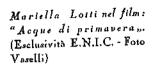
vinti che il problema della produzione, che oggi diviene fondamentale per la mancanza di film esteri, per ragioni di ordine autarchico e per corrispondere alle giuste esigenze del Regime in questo campo, debba poggiate su basi espressamente create allo scopo e debba svolgersi in un clima determinante e realizzativo assolutamente peculiare e specifico. Per questo, oltre che per adeguarci ai nuovi compiti ed alle nuove mète additate alla cinematografia italiana nel campo europeo, abbiamo pensato alla creazione di un organismo produttivo che si collegasse ad organismi di derivazione statale o parastatale analoghi al nostro. Tale organismo sarà costituito da una società anonima di produzione con un capitale interamente versato di 9 milioni, da sottoscriversi in parti uguali dall'E.N.I.C., da Cinecittà e dalla Sezione di credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro. Essa funzionerà a fianco del nostro Ente, pur con una netta separazione tecnica, finanziaria ed amministrativa, per produrre o far produrre il gruppo di film che annualmente ci è indispensabile per il nostro noleggio ».

Noleggio ed esercizio in incremento

Per quanto ha riguardo al noleggio, il Grand'Uff. Freddi, indicato in 3.730.400.40 l'utile ricavato in confronto di 2.124.246.30 del ricavo 1939-40 nota:

"Il ramo noleggio (che anche quest'anno ha dovuto sopportare le ingenti spese dell'attrezzatura relativa alla distribuzione dei film a bordo dei piroscafi senza potersene ritrarre ricavo alcuno, per le contingenze determinate dalla guerra) ha poggiato quasi interamente il proprio sforzo sulla produzione italiana. La intensificata attività e la migliorata at-







trezzatura tecnica delle nostre Agenzie hanno certo influito sui risultati ottenuti, ma è anche confortante la constatazione che, indipendentemente dai grandi film di oltreoceano che avevano invaso il nostro mercato; i buoni film italiani possono ormai ottenere dal nostro pubblico, anche da soli, il più largo consenso ».

Per l'esercizio cinema 1941, che segna un utile di 4.609.520,65 in confronto di quello dell'anno prece-dente di 3.518.308,15 il Grand'Uff. Freddi nota che l'E.N.I.C., durante il corso dell'esercizio, ha avuto la possibilità di assumere in gestione un gruppo rilevante di nuovi cinematografi, seguendo però sempre direttive programmatiche scevre di iniziative avventate. Per un organismo a funzione nazionale come il nostro, è necessario oltre che tendere al costante miglioramento, anche difendere le posizioni raggiunte per poter affrontare serenamente il futuro con la certezza di non venir meno ai compiti che ci sono assegnati. A queste esigenze rispondono le iniziative prese nell'assunzione dei cinema Astra e Smeraldo di Milano, Quattro Fontane e Reale di Roma, Littorio di Cremona, GIL di Cosenza, Apollo e Forlì, Palladio e Verdi di Vicenza e degli interi circuiti di sale di Palermo e di Padova. Oltre alle esigenze suesposte, deve essere poi nostro costante

pensiero di migliorare qualitativamente il nostro importante gruppo di sale attraverso la graduale sostituzione di cinema vecchi e superati con locali moderni e tecnicamente aggiornati. Desideriamo però affermare nel modo più esplicito che nessuna nuova assunzione è derivata da atti coercitivi, ma è sempre avvenuta sulla base di libera e spontanea contrattazione.

L'esportazione dei film italiani

Infine il Grand'Uff. Freddi così espone i risultati ottenuti dall'E.N. I.C. nel settore della esportazione dei nostri film sui mercati esteri:

« Abbiamo provveduto alla costituzione della Società Anonima « Esperia Film » di Budapest, col capitale sociale di pengö 150.000 la quale ha per iscopo sociale non solo la compra-vendita. Ia produzione ed il noleggio delle pellicole ma anche l'esercizio di cinematografi ed in genere qualunque operazione connessa con l'industria cinematografica. Questa società potrà distribuire in Ungheria non meno di 20 film italiani.

« In Bulgaria abiamo assunta una partecipazione azionaria nella « Serdica Film », società avente gli stessi scopi della Esperia. Tanto l'una che l'altra società potranno avere a disposizione anche una importante sala cinematografica di prima visione allo scopo di facilitare la diffusione dei nostri film su quegli importanti mer-

« In Croazia abbiamo istituita la nostra rappresentanza diretta con la costituzione della Esperia Film di Zagabria e stiamo attivamente occupandoci per la costituzione di una società di distribuzione ad Atene per la Grecia

« Per quanto riguarda la Germania ci proponiamo di partecipare con un apporto di 100.000 marchi alla Società D.I.F.U. di Berlino già costituita per lo sfruttamento diretto dei film italiani sui mercato tedesco.

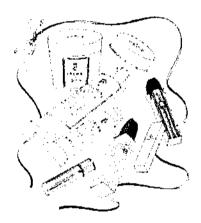
« Sul mercato francese abbiamo affidata la nostra rappresentanza alla Società Lux di Parigi, la quale ha già iniziato proficuamente il suo la-

« Nel corso dell'esercizio abbiamo intanto potuto esportare all'estero complessivamente 58 film in 10 diversi paesi ».

La relazione del Grand'Uff. Freddi conclude con squisito senso patriottico e fascista informando come la presidenza dell'E.N.I.C. abbia deliberato di mettere a disposizione del Duce, in atto di deferente omaggio, lire centomila e 150.000 alle opere assistenziali a favore dei nostri valorosi soldati u verso i quali si eleva il nostro pensiero sincero e riconoscente ».



Siate critica con voi stessa



Completate l'effetto della cipria
Coty Date al vostro viso il mas.
Coty Date al vostro viso il mas.
Simo e migliore risalto, usando assimo e migliore risalto, usando astri sieme alla cipria, anche gli altri famosi prodotti Coty: Crema per sera. Pastelli giorno. Colcrema per sera. Pastelli giorno. Colcrema per sera. Pastelli giorno. Colcrema per sera. Ossetti per guance e uno dei rossetti per guance. Crik o Gran lusso. Gitana. Rubens. Crik o Gran lusso.

La prossima volta che vi incipriate, guardate i pori del vostro naso. Troverete che essi sono più grandi degli altri pori, così che piccole particelle di cipria vi si possono (acilmente introdurre. Per l'umidità della pelle queste particelle si gonfiano e forzano i pori che restano poi allargati permanentemente. Ecco perchè il vostro naso vi può dire se la cipria usata contiene sostanze igroscopiche.

Con la Cipria Coty non correte questo rischio perchè essa non contiene parti che aumentano di volume, nè sostanze che irritano la pelle. È più aderente, [ine e deliziosamente pro(umata. Provatela e ve ne convincerete.

COTY
la cipria che aderisce

SCATOLA PICCOLA L. 3,80 . MEDIA L. 6,50 . GRANDE L. 10



SOC. AN. ITALIANA COTY . SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

Come nasce un film

da una commedia teatrale

In questi giorni nel teatro N. 8 di Cinecittà si sono iniziate le riprese della versio-ne cinematografica della commedia di Dario Niccodemi « La maestrina » prodotto dalla Nembo per gli Artisti Associati, che è stata per molti anni cavallo di battaglia delle più illustri attrici. Dal 1917, anno in cui apparve per la prima volta sui palcoscenici, ad oggi. quante platee ha commosso la rappresentazione dei casi di questa umile maestrina che tiene chiuso nel cuore la pena di un segreto dolce amore di madre in un ambiente fatto di gretto provincialismo, di malignità sussurrate a fior di labbra, di invidiosi petregolezzi, e quante attrici si sono cimentate nelle paretiche vesti di questo personaggio, da Emma Grammatica che vi colse i più bei suc-cessi nelle numerosissime repliche al Manzoni di Milano ad Elsa Merlini che tra le ultime ne ha riportato attraverso le principali città d'Italia la sommessa drammaticità. Ma a che cosa è dovuto un così vasto popolare successo? a quel senso di dolcezza, di candore, di accorata maternità di cui si veste il personaggio della mite maestrina, appena sfiorata dal male nella sua delicata purezza che avvince, che commuove, che appassiona; a quella viva umanità infine di cui s'intesse tutto l'intreccio del dramma.

«La maestrina » si potrebbe dire la com-media della maternità dolorosa: è la storia delicata di una donna che sulle bimbe a cui insegna nella scuola elementare di un piccolo paese di provincia, riversa quella piena di affetto che avrebbe dovuto essere destinata alla creatura del suo sangue, frutto non della colpa ma di una ingenuità ingannata e tradita. L'uomo che profittò di lei per liberarsene subito dopo cinicamente l'aveva costretta ad imbarcarsi su di un transatlantico per l'estero lasciandola sola e priva di mezzi. Ella ora, dopo esser tornata in Italia e aver accettato il modesto impiego di maee aver accettato il modesto impiego di inde-strina per guadagnarsi la vita decorosamen-te, si era fatta trasferire nel piccolo paese dove aveva vissute le terribili ore di angoscia dopo l'involontaria colpa e l'annuncio della morte della sua piccina, per sentirsi almeno vicino a quel piccolo pezzo di terra che ricopriva con le zolle il corpicino della creatura. Ma nel paese di provincia la sua bellezza non sfiorita dà luogo ad ogni più mali-gna rivalità, il suo carattere a volte anche bizzarro che ad attimi di pazza allegria di una gioventù mal compressa alterna momenti di infinita tristezza e di chiuso riserbo dà adito ad ogni più invidiosa supposizione.

Tutti le sono ostili tranne, poi, un uomo il sindaco, gentiluomo di campagna, anch'egli dapprima ingannato dalle apparenze, ma liberato dal falso giudizio e dalla animosita degli altri per una confessione della giovane fatta in un momento di orgoglio ferito. E il sindaco, che ha molta esperienza della vita e vede chiaro nei fatti e nelle intenzioni. trova il bandolo della matassa, restituisca alla mamma, alla « maestrina », la figlioletta che credeva perduta e, cedendo ad un im-pulso magnanimo, della giovane donna fa la sua amorosa fedele compagna.

Questa commedia vi ebbe una prima realizzazione cinematografica nel 1933, ma in quell'epoca il cinematografo era ancora legato alle gonne del teatro e utilizzava gli stessi attori che già sulle scene avevano dato

vita al personaggio. L'interprete dell'edizione di allora era Andreina Pagnani, accanto a lei nella parte del sindaco figurava Renato Cialente.

Ora il cinema attuale, che parte da un punto di vista completamente diverso, ha voluto dare un'atmosfesa schiettamente cinematografica alla commedia e nel contempo donarie quel sapore romantico di tievocazione ambientando la vicenda intorno al 1910 per la maggiore adesione anche ad una mentalità ed una concezione di vita dell'epoca, oggi già in parte superata. Anzicutto si è cercato di rendere il canovaccio il più possibilmente cinematografico; là dove nella commedia è solo racconto, nel cinema sarà tutto narra-zione visiva, dall'arrivo della nuova insegnante al piccolo paese all'ambiente ostile che l'accoglie, dalla austera rigidità della direttrice della scuola involontariamente sobiliata dalle altre colleghe, alla vita primitiva e paesana della musica in piazza, del passeggio dome-nicale lungo la via principale, delle pittoresche cerimonie nei variopinti costumi pae-

L'unica attrice più adatta a poter date al personaggio della maestrina quella grazia semplice e sentimentale, quell'accorata ticità rischiarata da una pacata dolcezza, è veramente Maria Denis, l'attrice che è stata scelta per la presente edizione: lo mostrano le sue precedenti interpretazioni di « Addio giovinezza » e di « Sil signora ». Le sara compagno nella parte del sindaco. Nino Besozzi che, come attore, ha quei requisiti di suadente simpatia, cordiale bonarietà, che sono propri del ruolo affidatogli. Al film prenderà parte anche Riento nella figura di Pallone, personaggio che avrà an-



Maria Denis e Riento in "La Maestrina ". (Produzione Nembo-Artisti Asmeiati).

che un maggiore tilievo che nella commedia, il vecchio bidello un poco poeta, un poco musicista, sentimentale sognatore, allegto. bonario, che è sempre stato l'unico sincero amico della giovane insegnante. La parte del seduttore Macchia sarà sostenuta da Enrico Glori. Nelle vesti della direttrice rigida e austera, ma in fondo buona perchè anche lei ha quella comprensione frutto di sacrifici e di dolori, sarà Elvira Betrone, perfezionatasi in questi ruoli che mirabilmente già interpretò pet « Teresa Venerdi » e « Un garibaldino al convento » sotto la regia di De Sica. Tra gli altri attori figurano Clara Auteri Pepe gii attri attori ngutano Ciara Auteri repe nella parte di una sgraziata e maligna mae-stra. Umberto Sacripante un caratteristico cocchiere e Annibale Betrone, il dottore del paese. I costumi saranno di Gino Sensani c le scenografie di Ottavio Scotti. La sceneg. giatura del film è dovuta ad Augusto Mazzetti e Giorgio Bianchi che, anche come regista del film edito dalla Nembo affronta così la sua prima fatica.

PIFFERI-ANZALDI







GINCANA

LEBERATO

CHIE/A



Selle e Articoli per Equitazione

Finimenti e Bardature di ogni genere

Valigeria e Articoli da Viaggio

Molle a Balestra a Bovolo a Elica

per tutti i veicoli e per qualsiasi macchina industriale (AD)

TUTTI GLI ACCESSORI PER L'AUTO E LA CARROZZERIA

Sede Centrale MILANO Via Amedei, 7

Torino: Corso V. Emanuele 21

Genova: V. Brig. Liguria 43 - R Bologna: Strada Maggiore 20 Firenze: Via Cavour 2 Roma: Via Marco Minghetti 36

Napoli: Via Depretis 126





BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

FONDI PATRIMONIALI DELLA BANCA E SEZIONI ANNESSE L. 852.419.239

Sede Centrale: ROMA

150 Dipendenze in Italia - In Albania e in A. C. I. Filiale in Madrid: fondo di dotazione Ptas. 50.000.000

Delegazioni a Barcellona e Malaga

Uffici di Rappresentanza

Berlino - Buenos Aires - Lisbona - Zagabria

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Credito Agrario Credito Fondiario Credito Peschereccio Credito Cinematografico Credito Alberghiero e Turistico



FONDO PER L'INDENNITÀ AGLI IMPIEGATI

gestito

dall'Istituto Nazionale delle, Assicurazioni

Il Decreto 8 gennaio 1942-XX n. 5 pubblicato ne'la « Gozzetta Ufficiale » del 27 gennaio 1942-XX n. 21, fa obbliga ai datori di lavoro — compresi gli Enti pubblici in quanto soggetti alle norme della legge sull'Impiego Privato e alle norme dei Contratti Collettivi di Lavoro — di versare le indennità dovute agli impiegati dipendenti, al FONDO PER L'INDENNITA' AGLI IMPIEGATI gestito dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

SICURAZIONI.

Sui versamenti compiuti al Fondo viene riconasciuto A FAVORE DEI DATORI DI LAVORO UN INTERESSE ANNUO DEL QUATTRO PER CENTO ESENTE DA QUAL-SIASI IMPOSTA ed ai prestatori d'opera viene garantita una integrazione assicurativa per il caso di morte durante i primi dieci anni di servizio.

L'iscrizione al FONDO rappresenta per le axiende il sistema PIU' ECONOMICO, PIU' SEMPLICE E PER LO-RO PIU' REDDITIZIO, mentre qualunque altra forma che

L'iscrizione al FONDO rappresenta per le axiende il Liscrizione al FONDO rappresenta per le axiende il sistema PIU' ECONOMICO, PIU' SEMPLICE E PER LO-RO PIU' REDDITIZIO, mentre qualunque altra forma che volesse ripetere la garanzia delle sole prestazioni offerte dal FONDO non potrebbe farlo che sottoponendo i datori di lavoro ad una sensibile maggiore spesa SENZA ALCUN VANTAGGIO nè per loro, nè per i prestatori

Oualora invece le Aziende volessero compiere UNA DIU' I.ARGA OPERA DI PREVIDENZA a favore del personale dipendente, possano utilmente stipulare contratti di ASSICURAZIONE COLLETTIVA su forme appositamente studiote dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Per agni chiarimento i datori di lavoro possono rivolgersi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, GESTORE DEL FONDO.

S. A. F. I. R.

STABILIMENTO

A R T E

FOTO

INCISIONE

ROMA

REO M A

VIA ALESSANDRIA 112 TELEFONO 83-225

COTONIFICIO SPOTORNO

GENOVA VOLTRI TELEFONO 409060

AMMINISTRATORE: CAV. GIUSEPPE SPOTORNO

In Titoli dal N. 20 al N. 40 confezionati su Rocche Cilindriche e Pacchi Filati unici e ritorti
di cotone America e
misti - Rajon puro



ING. C. OLIVETTI E C. S. A. IVREA

Senza fosforo non è possibile la vita. CARCHOT

Prodotto fosforato di origine vegetale a combinazione organo - minerale

L'eccessivo lavoro intellettuale e fisico trova benessere con 3-6 compresse al giorno

SOC. AN. L. I. S. T. - MILANO LABORATORIO ITALIANO SPECIALITÀ TERAPEUTICHE VIA BANDELLO, 14 - TELEFONO 43463

SOCIETÀ ANONIMA

JUTIFICIO MANTEGAZZA

MILANO

CAPITALE LIRE 1.500.000 INTERAMENTE VERSATO VIA SAN VINCENZO, 28 - TELEFONO 31-455 Indirizzo telegrofico: IUTAMANTE - MILANO

STABILIMENTO:

GENOVA - VOLTRI

VIA ALLE FABBRICHE
Telefono 409-152

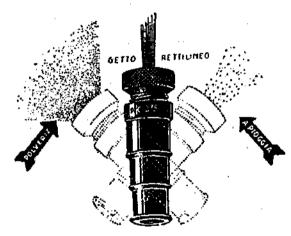
FABBRICA DI FILATI TESSUTI E SACCHI DI JUTA, E TESSUTI MISTI DI CANAPA E JUTA

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



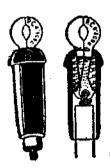
Collare stringitube P. C.

Adottato dal principali costruttori di motori, autovelcoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e peristio Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo Contatto perfetto Sicurezza assoluta Applicablie su tutti i tipi di candele

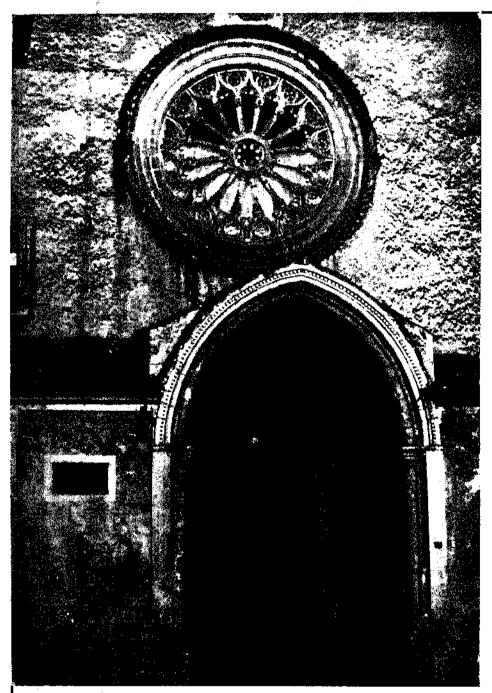
Listini inviati gratuitamente rivolgendosi al reparto H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO

Via Giordano Bruno, 3 Telefono N. 91-121

BELLEZZE D'ITALIA



COSENZA · S. Domenico - Rosone e Porta lignea



INFORMAZIONI:

ENTI, PROVINCIALI PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI